INSERZIONI
Si ricevono a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (L. postale) 37 — 20 — 3 30
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

I nostri soldati in Africa.
Una marcia disgraziata.
Soldati colpiti da insolazione ed asfissiati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore* 4,15 *pom.* — Una corrispondenza da Massaua al *Pungolo* di Napoli giunta oggi annunziava che un battaglione di fanteria avrebbe avuto ordine di marciare verso il piano dell'Agametta durante le ore più calde della giornata.

Il battaglione avrebbe dovuto retrocedere dopo pochi chilometri, poichè 60 soldati erano colpiti da insolazione e 25 di essi erano morti subito. Oltre a ciò 40 soldati si erano perduti e si dovettero far ricercare da basci-buzuchi.

Alcuni deputati, impressionati da queste notizie, si recarono subito dal ministro Bertolè-Viale per avere informazioni. Queste notizie, a quanto si seppe al Ministero, erano d'assai esagerate. Le informazioni ufficiali davano invece questa versione: Pare che in una marcia ordinaria di 15 chilometri allo scopo di riconoscere certe località, un soldato, colpito da insolazione, cadde morto.

Un altro giorno, in un'altra marcia di cinque chilometri, durante un piccolo *alt*, alcuni soldati poco pratici, contrariamente agli ordini ricevuti, andarono a collocarsi in una sinuosità del terreno sotto piante d'euforbio, dove l'aria mancava per causa dell'estrema siccità. Sette uomini rimasero asfissiati. Il colonnello accorse tosto, dando disposizioni per le cure necessarie. I soldati accolsero il colonnello con segni di viva soddisfazione. Intanto il Comando di Massaua sospese fino a nuovo ordine qualunque marcia fuori degli accampamenti.

La seduta della Camera antimeridiana — Le interrogazioni Chiaves e Pozzolini — I voti dell'on. Ricci.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore* 2,55 *pom.* — La seduta antimeridiana della Camera è riuscita poco numerosa. Mancando Crispi, sedeva al banco dei ministri il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, on. Damiani. Chiaves svolse la sua interrogazione al ministro degli esteri: « Se sia vero che il Governo della Repubblica Argentina abbia ordinato o minacciato di chiudere le scuole italiane colà stabilite. » Dopo la soddisfacente risposta datagli dal Damiani, l'on. Chiaves si alzò a domandare la parola.

Il presidente gli rispose: « Il regolamento mi vieta di concedergliela. »

Chiaves: « Voglio soltanto ringraziare... »

Il presidente con forza: « Le ripeto che il regolamento lo vieta. »

Chiaves, vivamente: « Il regolamento è scortese! Io voglio ringraziare. » (*Ilarità*)

Anche la risposta che il Damiani diede al Pozzolini circa la questione dello Zanzibar è stata giudicata soddisfacente. Damiani dichiarò ripetutamente che *avremo soddisfazione*. Soggiunse che siamo appoggiati dalla Germania e dall'Inghilterra.

Qualcuno credette di intravedere nelle parole del Damiani la probabilità di qualche mediazione, forse dell'Inghilterra. In complesso l'onorevole Damiani si è disimpegnato assai bene nel suo la risposta a entrambe le interpellanze, dimostrando così la utilità del sotto-segretario nello sbrigare gli affari in caso di assenza dei ministri.

— Il deputato Ricci Vincenzo, che sabato fu tra coloro i quali votarono per la mozione Peruzzi, prega di far notare che non era quello il suo primo voto. Il giorno precedente egli aveva votato contro l'accettazione delle petizioni dei vescovi.

Emendamento alla legge per la pensione agli operai borghesi — La riforma comunale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore* 3,15 *pom.* — Gli onorevoli Pasquali e Badini-Confalonieri presentarono un emendamento alla legge riguardante la pensione degli operai borghesi al servizio del Ministero della guerra. Secondo questo emendamento, il *minimum* della pensione degli operai degli Arsenali verrebbe elevato a L. 900.

— Pare che nella corrente settimana avrà principio la discussione della nuova legge comunale e provinciale. Dei rappresentanti del Collegio di Torino I è già ora inscritto a parlare l'onorevole Badini-Confalonieri nella discussione generale.

L'interrogazione Coccapieller sulle bonifiche nell'Agro romano — Il bilancio della marina — L'interpellanza sulle marcie disastrose dei nostri soldati in Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 8,20 *pom.* — La seduta pomeridiana della Camera venne oggi occupata in buona parte dall'interpellanza di Coccapieller sui lavori dell'Agro romano. Sebbene Coccapieller avesse qualche idea giusta specialmente circa il modo disordinato ed incompleto con cui si procede alle attuali bonifiche, tuttavia, come al solito, si dilungava in noiosi sproloquii. Vi noto, fra le altre, alcune frasi fra le più originali: « Noi tutti discendiamo da scimmie; infatti ci imitiamo gli uni cogli altri. » « Le donne del nostro popolo, anzichè del latte, danno del siero alle loro creature. Tuttavia Roma deve diventare un paradiso terrestre, ma bisogna scacciarne il serpente. »

La Camera accolse queste frasi fra l'ilarità, ma poi si stancò e si impazientì, quindi prese a rumoreggiare. Coccapieller durò nel suo discorso per altre due ore. Il ministro Grimaldi rispondeva brevemente, e quindi si passava alla discussione del bilancio della marina. L'on. Palizzolo tenne un notevole discorso nel quale trattò di numerose e gravi quistioni diffondendosi specialmente sulla necessità di rinforzare la riserva navale servendosi del naviglio delle Società di navigazione private. L'oratore espresse fiducia nel ministro Brin, ma ebbe frasi assai severe contro il Consiglio superiore di marina, il quale disse esser sovente un Corpo di mutuo incensamento. (*Rumori, commenti*)

Assai più vivace fu il D'Ayala, il quale, rincalzando nella critica contro gli alti Consessi e contro il Ministero, disse che desiderava avesse il ministro rassicurato il paese circa le voci di dissidi tra il ministro ed il capo di stato maggiore della marina, vice-ammiraglio Di Saint-Bon. Soggiunse che il Paese è impensierito dall'ipotesi delle gravi conseguenze che potrebbe avere questo dissidio. Il presidente interruppe allora l'oratore, dicendogli che non permetteva si portasse sopra una semplice ipotesi al Parlamento una tale questione. (*Rumori*)

L'on. D'Ayala replicava che credeva di compiere ad un suo dovere. (*I rumori aumentavano*)

Il presidente vivamente: « Anch'io compio al mio dovere; quindi mi appello al patriottismo dei deputati. (*Voci: Bene!*)

D'Ayala aggiunse brevi parole fra i rumori della Camera. Il ministro Brin, interloquendo, si dichiarava pronto a rispondere di tutti i suoi atti. Tuttavia credeva la Camera incompetente a giudicare di questioni tecniche. Quanto ai pretesi dissidi, non comprendeva come fossero possibili tra un ministro ed i suoi subalterni. (*Impressione, commenti*) Alla fine della seduta il ministro della guerra Bertolè-Viale, rispondendo ad una interrogazione dell'on. De Zerbi, confermava quanto già vi telegrafai. Il ministro aggiunse che negli incidenti avvenuti nei giorni 21 e 23 maggio vi furono in complesso undici morti. Durante la seconda marcia un soldato impazzito si uccise. Il colonnello che comandava la marcia era il Pozza di San Martino.

Pare escluso si tratti di trascuranza: però il ministro Bertolè-Viale soggiungeva: « Finora i nostri ufficiali non hanno sufficiente esperienza degli effetti micidiali del clima africano. » Finora non sono giunti i rapporti scritti che si aspettavano.

La Commissione dei liquoristi torinesi — Gli esami per la carriera diplomatica — Cremazione della salma di Petroni — Le elezioni comunali romane — Un cantoniere schiacciato dal treno reale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 8,40 *pom.* — La Commissione dei fabbricanti di liquori di Torino ebbe oggi una conferenza col ministro Magliani e coll'on. Lucca, relatore del progetto di legge pei provvedimenti finanziari per la parte relativa all'industria dell'alcool. Gli onorevoli Magliani e Lucca diedero spiegazioni le quali parvero rassicuranti ai commissari.

— La Commissione per gli esami d'ammessione alla carriera diplomatica si compone dell'on. Mancini, presidente, Carutti, Barilari, Pessina, Bovio e Bodio. Gli esami avranno luogo il giorno 18 corrente.

— La salma del patriota Petroni, morto a Terni, giunse oggi a Roma col treno proveniente da quella città. Un numeroso corteo d'ammiratori accompagnò la salma al cimitero di Campo Verano. Si notavano numerose bandiere, fra cui quella d'alcune Loggie massoniche. Il carro funebre era coperto di corone. Il cadavere venne cremato alla presenza degli amici. Quindi le ceneri, riposte entro un'urna di porcellana, si collocarono nel tempio massonico.

— L'Unione Liberale Romana, d'accordo con tutte le principali Associazioni liberali della città, concordò per le prossime elezioni municipali la seguente lista di candidati: Amadei, Armellini, Baccelli Guido, Balestra, Cairoli, Castellani, Cruciani, Ellena, Ferrari Ettore, Ferri, Finali, Giobbe, Giordano-Apostoli, Giovagnoli, Crispigni, Pianciani, Seismit-Doda e Vitelleschi. La lista clericale non venne peranco concordata: dicesi che essa comprenda i nomi di Guido Baccelli, Odescalchi, Bonghi, Chimirri, Cerboni, Castorina.

— Nella scorsa notte un cantoniere ferroviario presso la stazione di Montorso, sulla linea di Firenze, mentre stava attendendo il treno che portava i Sovrani a Bologna, si sdraiò lungo il binario per meglio sentire l'avvicinarsi del treno, ma disgraziatamente si addormentò. Il treno lo colse nel sonno e lo schiacciò.

Tentato suicidio di Fallaci.
Rissa fra socialisti e radicali a Massa Carrara.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 8,10 *ant.* — Un telegramma al *Messaggero* reca che al penitenziario di Volterra in Toscana tentò di suicidarsi il famigerato Emilio Fallaci, condannato all'ergastolo a vita, quattro anni or sono, per avere attirato in una casa di Livorno e successivamente ucciso Luigi Monti e Gabriella Aladio, per depredarli. Il Fallaci tentò d'impiccarsi per mezzo di striscie di tela; ma il nodo scorsoio si ruppe e il galeotto fu salvo.

— Il Ministero chiese telegraficamente informazioni circa una grave rissa avvenuta fra socialisti e radicali a Massa Carrara, e nella quale diversi contendenti sarebbero rimasti feriti, ed uno sarebbe stato ucciso.

L'VIII centenario dello Studio bolognese

I delegati delle Università — L'arrivo dei Sovrani — Il Re al Tiro a segno — La Regina al concerto orchestrale — L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Stamane nella grande aula della biblioteca comunale ebbe luogo la presentazione dei delegati delle Università, Accademie e degli altri Istituti scientifici al sindaco di Bologna. Tutti i rappresentanti erano presenti, alcuni in toga. Notavasi fra essi un arcivescovo danese. Il rettore Cappellini presentò al sindaco i delegati. Il sindaco rispose salutandoli. Indi fecesi un servizio di rinfreschi; durante le presentazioni regnò la più viva cordialità.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — I Sovrani ed il Principe di Napoli col ministro Boselli giunsero alle 8,35. Li attendevano alla stazione numerosissime rappresentanze di studenti italiani e stranieri, nonchè folla di autorità, professori e signore. L'aspetto della stazione era splendido. Le rappresentanze degli studenti recavano le loro bandiere; applauditissime quelle delle Università di Berlino e Parigi. Al giungere del treno reale scoppia un applauso formidabile prolungatissimo; le bandiere piegansi, gli studenti tedeschi cozzano le spade. Scesi dal treno, i Sovrani sono letteralmente accerchiati. A stento si può aprire loro un passaggio; le signore offrono fiori alla Regina. L'accoglienza fu entusiastica.

Dalla stazione al palazzo municipale il corteo reale fu applauditissimo. Fu un'ovazione continua. Le vie erano gremite, le finestre imbandierate e pavesate; lo spettacolo era imponente. Gli studenti seguirono il corteo correndo e circondando la carrozza reale.

Giunta la Famiglia Reale al Municipio, la folla gremiva la piazza Vittorio Emanuele e chiese insistentemente ed ottenne che i Sovrani si presentassero al balcone. Fu fatta loro una grande ovazione.

La città è animatissima, il tempo splendido. Le musiche percorrono le strade suonando l'Inno Reale. All'arrivo alla stazione il Re s'intrattenne colle rappresentanze degli studenti.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Re recossi al tocco all'inaugurazione del Tiro a segno nazionale. Lungo il percorso fu festeggiatissimo. Ricevuto dalle autorità militari e dal presidente della Società, s'intrattenne con tutti, specialmente col professore Putti, fratello del compianto colonnello. Il presidente della Società pronunciò un breve discorso, ringraziando il Re d'essere intervenuto. Poscia il prefetto Scelsi ed il generale Costa-Righini spararono i primi colpi. Prosegue la gara nel riparto della milizia.

La Regina alle ore 2 si recò, accompagnata dalle dame, al grande salone dei concerti dell'Esposizione, ove l'Orchestra bolognese, diretta dal maestro Martucci, eseguì un concerto di musica classica. La Regina espresse il suo vivo compiacimento per la splendida esecuzione.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Alle 5 pom. precise, al suono dell'antica campana, i Sovrani ed il Principe di Napoli discesero sulla piazza Vittorio Emanuele, accompagnati dal ministro Boselli e dal seguito, prendendo posto in un ricco palco apparecchiato per l'inaugurazione del monumento.

La piazza vastissima era gremita di popolo e di rappresentanze con bandiere universitarie e popolari. I balconi e le gradinate erano stipati di signore. Appena i Sovrani si affacciarono nel palco, scoppiò un interminabile applauso. Calò la tela che copriva il monumento, in mezzo ad una generale ovazione.

Il monumento appare bellissimo. Gli applausi si ripeterono fragorosi. La Famiglia Reale si è congratulata collo scultore Monteverde, che era presente.

Il sindaco Tacconi pronuncia il discorso inaugurale.

Egli ricorda « essere trascorsi ventinove anni dacchè nel nome di Vittorio Emanuele ci affrancammo dalla doppia tirannia che opprimevaci; ed oggi la città e la provincia sentono di avere adempito al più caro dei loro voti eternando, con questo monumento, la riconoscenza dovuta al Principe liberale, al Padre della Patria, al Fondatore dell'unità. Dinanzi a quest'effigie di Vittorio Emanuele, in cui la mente ed il cuore di artista insigne seppero trasfondere tanta vita, dinanzi a questa effigie, che ce lo ripresenta nella stessa assisa gloriosa della guerra santa per l'indipendenza, il pensiero ricorre al 1859. » L'oratore ricorda gli avvenimenti del 1859-1860 « e come dapprima l'Assemblea, liberamente eletta e presieduta da Minghetti (caro e splendido onore di questa sua Bologna) e poi il plebiscito unanime, votando la decadenza del Governo pontificio e l'annessione al Piemonte, iniziarono qui il patto compitosi circa dieci anni dopo in Roma e la fine del potere temporale, che fu vittoria non solo in Italia, ma di tutto il mondo civile.

« Sinei canneri gloriarcene, rispondendo alle brutte intemperanze e provocazioni dei nostri implacabili nemici colle parole del nostro Re. Siamo a Roma e vi resteremo, perchè Roma è intangibile. Da Novara in poi, la storia del nostro risorgimento è tutt'una colla vita del Gran Re e la sua maschia figura brilla di luce immortale in mezzo a quelle di Cavour, Garibaldi, Farini, Minghetti e degli altri suoi cooperatori illustri, che tutti amo figurarmi assistano a questa festa di gratitudine al Re leale, valoroso e buono. Mi è caro pronunziare queste parole al cospetto di tanti illustri rappresentanti della scienza mondiale; mi è caro che essi, oltre rendere più solenne la nostra festa colla loro presenza, possano dire, tornando in patria loro, che videro un popolo che ricorda, intende ed ama; un popolo che può dimenticare le offese, ma non i benefici, ricevuti; un popolo che intende dove sta la sua vera potenza e gloria; un popolo che è stretto d'amore intorno al suo Re, perchè questo è la più alta e nobile personificazione della Patria. Sì! dinanzi a questa effigie di Vittorio Emanuele, noi affermiamo ancora una volta la nostra fede incrollabile in Voi; noi attestiamo ancora, come in sacro momento, il nostro affetto a Voi, o Regina, a Voi, Principe di Napoli. Innalziamo tutti il grido: *Viva la Casa Savoia! Viva il Re!* » (*Vive acclamazioni al Re*)

In nome della Provincia parla il deputato provinciale Pedrazzi dicendo:

« Vittorio Emanuele fu uomo provvidenziale per l'Italia. Nel popolo italiano era matura la coscienza del suo diritto, ma erano numerosi e formidabili gl'impedimenti che ne contrastavano l'attuazione.

« Vittorio Emanuele salì sul trono quando la fortuna d'Italia era travolta più in basso; egli non sgomentossi, e giurò fede alle libere istituzioni ed all'Italia, pronto ad ogni sacrificio. E l'Italia, dalle Alpi al mare, lo salutò col nome di Re Galantuomo. Ma non bastavano l'eroismo, la fede ed il sacrificio. Occorreva ancora un re politico e guerriero; e tale fu Vittorio Emanuele. » L'oratore, accennati gli avvenimenti storici di quell'epoca, compiacesi che il monumento si inauguri alla presenza di tanti illustri scienziati, convenuti a commemorare le antichissime origini di questa Università. « La presenza dei dotti stranieri sia novella affermazione del diritto italico, sia omaggio reso alla più grande rivendicazione che mai siasi effettuata. » L'oratore termina rivolgendo « il saluto al Re, immagine vivente del nostro diritto e geloso custode della sua integrità; all'Augusta Regina, modello di giustizia, ispiratrice d'ogni virtù; al Principe Ereditario, cresciuto all'amore d'Italia. » Ripete il grido che i Bolognesi emettevano diciannove anni fa nel medesimo luogo: *Viva l'Italia! Viva il nostro Re!* (*Ovazioni al Re; applausi*)

Finiti i discorsi, i Sovrani ed il Principe scesero dal palco reale facendo il giro intorno al monumento. Il Re intrattennesi lungamente coi presidenti delle Associazioni popolari e con le rappresentanze degli studenti. Quindi i Sovrani ed il Principe ritiraronsi fra una generale ovazione.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 7,30 *ant.* — Alla fiaccolata di ieri sera presero parte migliaia di persone. La fiaccolata riuscì stupendamente. Erano assai originali i trasparenti multicolori che recavano la scritta: *Viva il Re d'Italia!* oppure il motto di Bologna: *Libertas*. Di globi luminosi ve n'erano poi di ogni foggia e colore; si notavano pure grandi ventagli illuminati e baldacchini. Magnifica e fantastica riuscì l'illuminazione dei giardini. Gli studenti vollero ripetutamente che fosse suonato l'inno reale. L'unica corona posta sul monumento a Vittorio Emanuele fu quella della gioventù triestina e trentina. Il monumento è visitato da gran folla di gente.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 6,35 *ant.* — L'animazione ed il movimento nella città sono anche oggi grandissimi. La folla si stipa lungo il percorso del corteo dei professori e studenti che dall'Università si recano all'Archiginnasio (antica sede dell'Università) per la celebrazione solenne dell'VIII centenario della Università di Bologna. Vi è grande aspettazione pel discorso che terrà Giosuè Carducci. Il cortile dell'Archiginnasio è magnificamente preparato. Di fronte all'entrata si innalza un ricco baldacchino sotto il quale ha posto il trono pei Sovrani. Nel porticato che gira attorno al cortile vennero costrutte gradinate con seggi per gli invitati.

Nell'arcata che è sopra il trono è stata collocata la musica. I porticati inferiori a lato del trono vennero riservati alle rappresentanze degli studenti, alla Stampa ed alle signore bolognesi che hanno offerto il gonfalone commemorativo di questo centenario. La parte centrale del cortile è destinata alle autorità ed ai professori italiani e stranieri. A fianco del trono, un po' innanzi, sorge la bigoncia per l'oratore. Alle colonne del cortile sono appese le bandiere delle nazioni rappresentate alla festa. In alto copre e ripara il cortile dal sole un grande velario di stoffa bianca e rossa con al centro lo stemma di Bologna.

La questione egiziana si rincrudisce.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il *Times* ha da Costantinopoli: « Mouktar, alto commissario della Sublime Porta in Egitto, inviò dal Cairo un aiutante di campo che officialmente accompagna la famiglia Mouktar; ma, appena sbarcato, l'aiutante si recò al palazzo per portarvi lettere in cui Mouktar fa alla Porta avviso dell'urgente necessità di negoziare, senza indugio, coll'Inghilterra circa gli affari dell'Egitto. Mouktar opina che, ammenochè l'Egitto sia sgombrato, la sua posizione si troverà insostenibile e che il prestigio dell'autorità del sultano perde giornalmente terreno. »

L'articolo del *Times* rappresenta il cambiamento del Ministero come opera di Mouktar, di cui Riaz sarebbe una creatura, e teme che Riaz e i suoi colleghi cerchino di fare scacco agli amministratori anglo-egiziani.

Il *Times* esorta il khedive a non seguire il partito reazionario turco. Dice che il Governo inglese deve far comprendere al khedive che l'Inghilterra non permetterà alcun intrigo che venga ad inceppare la sua azione. In tutte le questioni importanti il Governo khediviale deve essere guidato dai rappresentanti inglesi.

Lo *Standard* esprime in termini energici la stessa idea. Le truppe inglesi restano in Egitto per mostrare la decisione dell'Inghilterra di non diminuire la sua sorveglianza e l'esercito in quel paese finchè la situazione d'Europa in Oriente non sia migliorata.

Volontari di marina inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Brassey fa costruire una nave da guerra il cui equipaggio si comporrà di volontari e di membri dell'Associazione per la difesa del paese. La nave sarà specialmente incaricata di proteggere parte delle coste della contea di Sussex. Un primo vapore avente la stessa destinazione per la difesa locale è già quasi terminato e dovrà difendere le vicinanze di Brighton.

I principi imperiali d'Austria in Croazia.

ZAGABRIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — I principi ereditari sono giunti stamane; l'accoglienza fu entusiastica.

BANJALUKA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Gli arciduchi ereditari, dopo aver assistito ieri a Zagabria alla posa della prima pietra di una caserma, ove furono acclamatissimi, ed alla fiaccolata, partirono per Banjaluka, ove sono giunti stamane. L'accoglienza fu simpatica; i principi furono accompagnati dalla stazione fino all'albergo dalla giovane nobiltà musulmana a cavallo.

Bismarck e Puttkammer.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 9,15 *pom.* — Oggi Bismarck ha dato un pranzo in onore del ministro dimissionario Puttkammer. Si parla di rimostranze da quest'ultimo fatte all'imperatore circa la sorda guerra che gli era mossa dall'imperatrice. Le voci di dimissioni del ministro di finanza De Scholtz sono infondate.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il *Reichsanzeiger* pubblica le dimissioni di Puttkammer, a cui venne conferito il gran cordone dell'Ordine di Hohenzollern. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara inesatto che l'imperatore abbia invitato Puttkammer a giustificarsi. L'imperatore espresse la convinzione che gli organi del Governo eviteranno tutto ciò che potrebbe esercitare un'influenza sugli elettori. La relazione di Puttkammer provò che taluni impiegati erano stati puniti per aver usata un'influenza illegale nelle elezioni. Puttkammer voleva dimettersi all'epoca del cambiamento di imperatore, ma i ministri gli chiesero di rimanere al posto fino a che si fosse verificato un miglioramento nella salute dell'imperatore.

Una violazione di frontiera.

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La *Gazzetta Ufficiale* ammette che parecchi allievi della Scuola di guerra di Metz oltrepassarono la frontiera per inavvertenza ed ignoranza. Ordinossi un'inchiesta, e i colpevoli saranno puniti, tantopiù dacchè i soldati ricevettero ordine rigoroso di rispettare la frontiera.

Un duello tra Déroulède ed Arène.

ANGOULÊME (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Stamane ebbe luogo un duello tra Déroulède e Arène. Arène rimase ferito all'indice della mano destra. Arène erasi recato nella Charente per sostenere la candidatura di Vieille contro quella di Déroulède.

La salute dell'on. Crispi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 12,30 *ant.* — L'on. Crispi si tratterrà a Napoli fino a giovedì venturo. Per prescrizione dei medici, egli non riceve che alcuni suoi intimi amici.

I forti della costa nizzarda.
La colonia italiana in Tunisia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 9,10 *ant.* — Il generale De Mirabel, capo dello stato maggiore francese, ricevette incarico d'ispezionare i lavori di difesa della costa marittima di Nizza.

— Il *Siècle* invita il Governo a vigilare sulla febbrile attività della colonia italiana a Tunisi, la quale s'adoprerebbe a scemare l'azione del protettorato francese sulla Reggenza.

Alla Camera francese.
L'invasione del silfo opaco — La legge sui fanciulli.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — *Camera*. — Un membro della Destra, deputato del dipartimento del Pas-de-Calais devastato dal silfo opaco, presenta una proposta per l'apertura di un credito di 50,000 franchi, destinato a soccorrere i dipartimenti colpiti dall'insetto. Floquet prega la Camera di respingere la proposta, che considera una *réclame* elettorale. Spetta al Governo l'iniziativa della domanda. (*Rumori dalla Destra, applausi dalla Sinistra*) La proposta è respinta.

Approvasi l'art. 1 del progetto che regola il lavoro dei fanciulli minorenni e delle donne nelle manifatture, officine, magazzini, ecc. Dopo è respinto un emendamento di Freppel, che domandava che la legge non fosse applicabile agli stabilimenti religiosi.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'11 giugno.

Aprési la seduta alle ore 3,10. — Presiede il vicepresidente Tabarrini.

Il PRESIDENTE legge i reali decreti di nomina di Lacava a commissario regio per la discussione del bilancio dell'interno, e di Damiani a commissario per il bilancio degli esteri. Li invita a prendere posto al banco dei ministri. — Approvasi senza discussione il *progetto sulla leva dei nati nel 1868*. — Procedesi alla discussione sullo *stato di previsione del Ministero del tesoro*. Approvasi senza discussione. — Approvasi pure senza discussione il *trattato di commercio e di amicizia tra l'Italia e la Repubblica Sud Americana*. — Procedesi alla discussione sullo *stato di previsione del Ministero degli esteri*.

CAVALLINI osserva se non sia conveniente modificare gli stanziamenti per gli assegni delle Ambasciate che godono eguale trattamento, mentre, per esempio, la Francia li varia secondo le diverse Ambasciate.

DAMIANI dice che il presente bilancio riproduce i precedenti stanziamenti. Le osservazioni del preopinante si prenderanno ad esame circa l'opportunità della loro accettazione.

ARTOM, relatore, chiede qualche schiarimento circa la vociferata chiusura delle scuole italiane della Repubblica Argentina; spera che venga smentita trattandosi di una importantissima colonia italiana riservata a grande avvenire.

DAMIANI assicura che le scuole italiane continuano ad essere aperte, nè sono minacciate di chiusura. Un dispaccio già comunicato stamane alla Camera dei deputati e provocato in seguito alle voci corse, smentisce la chiusura e qualsiasi minaccia di chiusura. Fornirà qualche schiarimento circa le origini probabili di simili voci; nota che il Governo Argentino pubblicò alcuni nuovi regolamenti scolastici che importavano un considerevole aumento di spesa principalmente per i diritti d'ammissione.

Le scuole non sono insidiate dal Governo, del quale non abbiamo che ragione di compiacerci, ma principalmente dalla concorrenza locale che con mezzi diversi aspira a speciali favori. Ciò produsse qualche diminuzione; ma esistono scuole non sussidiate, che prosperano. Il Governo ad ogni modo attentamente vigilerà e, occorrendo, chiederà al Parlamento maggiori fondi, che spera sarebbero accordati.

ARTOM ringrazia e dichiarasi soddisfatto.

ZINI chiede qualche schiarimento circa le disposizioni date dal Governo germanico circa la formalità dei passaporti alla frontiera di Alsazia-Lorena, e domanda se per i nazionali italiani il passaporto sia necessario per entrare in Germania anche dalle altre frontiere.

DAMIANI dice che il Governo italiano ricevette a suo tempo la partecipazione delle disposizioni del Governo germanico e diede le opportune istruzioni agli agenti per norma dei nazionali italiani diretti in Germania. Questi saranno avvertiti anco per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*, ogni volta che fosse necessario. — Approvansi i capitoli del bilancio degli esteri.

Procedesi alla discussione del *bilancio degli interni*.

ZINI occupasi dei diversi rami amministrativi dipendenti dal Ministero dell'interno, accennando ad alcune desiderabili riforme per il migliore loro funzionamento. Astiensi da un maggior sviluppo delle sue considerazioni, circa l'indirizzo generale del Governo, stante l'assenza del ministro; constata la necessità di rilevare la gerarchia, il cui amore al servizio è molto illanguidito.

LACAVA riassume le osservazioni del preopinante e rileva che: circa l'unità della direzione dei servizi di sanità pubblica, provvede il progetto testè approvato; circa la riforma carceraria, che essa è molto desiderabile, ma richiederebbe una spesa ingente; circa gli archivi, che meritano di essere riordinati, il Ministero già promise un progetto occupandosi della organizzazione interna del Ministero.

Dice che le direzioni generali debbono essere giudicate complessivamente; rileva la necessità del Gabinetto. L'attuale ministro semplificò sopprimendo il gabinetto del sotto-segretario di Stato. Giustifica l'esistenza dell'Amministrazione provinciale, dei consiglieri delegati e dei consiglieri suddivisi in diverse classi; non crede si possa domandare ai prefetti il conto dell'impiego delle somme destinate alla rappresentanza.

ZINI insiste circa le spese di rappresentanza, e crede che il Governo potrebbe informarsi là dove la carica prefettizia non è disimpegnata col dovuto decoro senza toccare ad alcuna suscettibilità. — Chiudesi la discussione generale.

Levasi la seduta alle ore 5,55.

Vedi Camera in terza pagina.

Annunziamo ai nostri lettori che in grazia di uno speciale servizio telegrafico combinato speriamo di poter dare nell'edizione di stasera stessa il discorso quasi testuale che Giosuè Carducci tenne questa mattina all'Archiginnasio alla presenza del Re e della Regina.

AI LETTORI

Il romanzo ***Idolo Infranto*** sarà finito nel numero di posdomani; ne avranno rincrescimento le nostre gentili lettrici che si sono tanto commosse ai casi della povera Nadia e della buona signora Clara; ma non si può prolungar di più la tortura di quelle tre anime gentili che hanno tanta parte nel bel romanzo.

E adesso convien pensare alla successione.

Noi abbiamo promesso qualche lavoro originale, e dopo *Idolo Infranto* comincieremo appunto un racconto scritto appositamente pel nostro Giornale da un bravo scrittore, che in poco tempo si è già acquistato buon nome nel campo letterario e giornalistico.

VILLAN RIFATTO

RACCONTO

di **Bernardo Chiara**

sono il titolo del racconto e il nome dell'autore. L'argomento è vero, e per ciò solo è pieno di interesse; la dipintura dei costumi è vivace, lo studio dei caratteri è fatto con pochi tratti, ma con molta evidenza; la narrazione procede disinvolta, rapida, tantochè sarà impossibile provare un solo istante di noia o di stanchezza leggendolo: e temiamo anzi di aver molte lagnanze perchè non diamo più spazio a questa nostra appendice. Non accenniamo specialmente all'argomento: il titolo dice qualche cosa, e i personaggi e le scene principali sono personaggi e scene presi dalla nostra società e dalla nuova vita paesana. Speriamo tuttavia che l'autore non sarà accusato di indelicatezza per aver copiato al vivo un po' qua un po' là la tela del suo drammatico racconto. Noi lo comincieremo quanto prima.

BORSA UFFICIALE.
12 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 99 13 4/8.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 25 — 100 35	— — — — —
»	100 25 — 100 55	— — — — —
Svizzera	100 — — 100 15	— — — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 20 — 25 23 —
Id. lungo	— — — —	25 21 — 25 23 —
Germania + 3	— —	breve 123 1/4 123 3/4
		lungo 123 1/2 124 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzani) — 12 giugno. — La politica sembra mettersi al riposo lasciandoci così giorni tranquilli.

Sulla piazza di Parigi continuano sempre ordini di realizzi; il mercato non ne risente però scosse ed i corsi si mantengono discretamente buoni.

Colle generali disposizioni delle Borse riteniamo che il sostegno continuerà ancora.

Ore 12. — Nullità completa.
Rendita contanti 99 10 99 15.
Staccata 99 15 99 20.
Rendita fine corrente 98 80 99 25.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca [illegible] 2135	nom. —	Ind. Comm. 505 —	nom. —
Mobiliari 1.07 —	1008 —	Merridion. 809 —	810 —
Cr. Merid. 08 —	510 —	Mediterr. 637 —	638 —
B. Torino 736 —	734 —	Sicule 660 —	nom. —
Sub.-Mil. 227 —	228 —	Veneta 180 —	nom. —
B. Sconto 240 —	245 —	Esquilino 185 50	184 50
Tib. vecc. 427 —	425 —	Fond. Ital. 256 —	255 —
Cred. Tor. 342 —	nom.		

Cassa Sovvenzione Milano 920 —, 921 —.

GIUGNO | giorni 30 — L. N. 0 — P. Q. 17.

Martedì 12 — 164° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 8,01 — *Sant'Onofrio anacoreta.*

Mercoledì 13 — 165° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 8,06 — *Sant'Antonio da Padova.*

Pei contribuenti. *Contratti di Borsa.* — La fattura di un cambiavalute rilasciata ad un cassiere di un Istituto dalla quale risultò fra loro una compra-vendita di titoli di rendita pubblica italiana, fa prova della contravvenzione incorsa per non essersi fatto uso del foglietto col bollo da centesimi 50.

Gazzetta Ufficiale. — Dal 31 maggio al 3 giugno.

Accordo di Schio. — Con R. D. 31 maggio u. s. è stato approvato l'accordo di Schio, relativo al confine di Lassebasse concluso il 15 giugno 1887 e la cui entrata in vigore è stata fissata al giorno primo del corrente mese di giugno. — *G. U.* 31 maggio.

Capitanerie di porto. — Con R. D. 26 aprilo si stabilirono le disposizioni per l'avanzamento nel personale amministrativo del corpo delle capitanerie di porto e pei provvedimenti disciplinari del personale medesimo. — *G. U.* 2 giugno.

Collegi elettorali. — Il Comune di Liberi di Formicola è stato separato dalla sezione elettorale di Castel di Sasso ed è stato costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Caserta. — R. D. 13 maggio. *G. U.* 28 maggio.

Corpi morali. — L'Asilo Infantile De Area ed il Pio Istituto Dotalizio De Area del Comune di Sorgono sono stati eretti in Corpi morali. — R. D. 26 aprile. *G. U.* 31 maggio.

Dogane. — All'art. 63 del Regolamento sul personale delle Dogane è stato aggiunto il seguente capoverso: « I luogotenenti ed i sottotenenti delle guardie di finanza potranno essere assunti ai posti di 2ª categoria nelle dogane. » — R. D. 10 maggio. *G. U.* 29 maggio.

Enti morali. — Il Pio Legato Pasimeno nel Comune di Mesagne è eretto in ente morale. — R. D. 19 aprile. *G. U.* 28 maggio.

Licei — *Esami di licenza.* — Col R. D. 27 maggio è stato modificato l'articolo 15 del Regolamento 23 ottobre 1884, riguardante il modo col quale debbono essere dati gli esami di licenza liceale. — *G. U.* 29 maggio.

Opere pie. — È stato approvato il nuovo Statuto organico dell'Opera Pia Dardi Baritheaux in Cividale, in data 22 febbraio 1888. — R. D. 26 aprile. *G. U.* 28 maggio.

Porti. — È stata soppressa la delegazione di porto di Formia, in provincia di Terra di Lavoro, compartimento marittimo di Gaeta e contemporaneamente è stato istituito in Formia un ufficio locale di porto. — R. D. 19 aprile. *G. U.* 1 giugno.

Riserva navale. — All'art. 14 del Regolamento per l'applicazione della legge sulla riserva navale è stato sostituito il seguente: « Gli ascritti alla riserva navale possono essere chiamati sotto le armi per classi, per categorie, per compartimenti, per specialità, ed anche per corpo o per grado. In tempo di pace per la loro istruzione militare possono essere tenuti sotto le armi ogni due anni per quaranta giorni ripartibili in due periodi. Sono dispensati dal rispondere alla chiamata in tempo di pace per istruzione gli ascritti alla riserva navale che si trovano imbarcati in qualità di capitani od ufficiali su navi a vela o piroscafi della marina mercantile. » — R. D. 10 maggio. *G. U.* 29 maggio.

R. Istituto tecnico Germano Sommeiller in Torino. — *Esami di ammissione per l'anno scolastico 1888-89.* — Per norma degli interessati si rende noto che le iscrizioni agli esami di ammissione alle classi superiori alla prima sono aperte a partire da oggi fino a tutto il 26 corr. giugno. Le iscrizioni, invece, per gli esami di ammissione alla prima classe dell'Istituto non si chiuderanno che col 6 luglio prossimo. I giorni nei quali si faranno le prove di questi esami verranno a suo tempo notificati, con appositi avvisi, all'albo dell'Istituto. Le iscrizioni suddette si ricevono nell'ufficio di segreteria del R. Istituto in tutti i giorni non festivi, dalle 10 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Comizio generale veterani bersaglieri. — Si porta a conoscenza dei consoci che il giorno 17 giugno prossimo, 52° anniversario della fondazione del Corpo, avrà luogo alle ore 6 1/2 pom. il solito pranzo annuale. La quota venne fissata in L. 5.

I signori consoci ed i veterani bersaglieri che intendessero prendervi parte non hanno che da farsi inscrivere alla segreteria sociale, via San Tommaso, n. 2, la quale resterà appositamente aperta nella prossima settimana tutte le sere dalle ore 8 1/2 alle 10.

Nello stesso giorno, alle ore 5 pom., per cura della Direzione verrà deposta una corona di fiori sul monumento Alessandro La Marmora in via Cernaia.

Alla pia cerimonia la Direzione spera verranno prendervi parte tutti i soci, epperciò li invita a trovarsi alle ore 4 pom. alla sede sociale, di dove si partirà in corpo con bandiera.

Con altro avviso si indicherà il luogo del pranzo.

Due concorsi. — Dal Ministero della marina sono stati aperti due concorsi per titoli ai seguenti insegnamenti in quella R. Accademia navale.

Primo concorso. — Insegnamento della lingua francese. — Un posto di professore aggiunto di lettere di seconda classe con L. 2000 di stipendio annuo.

Secondo concorso. — Insegnamento del disegno lineare. — Un posto di professore di disegno lineare di terza classe con L. 2000 di stipendio annuo.

Gli aspiranti ai detti concorsi dovranno far pervenire non più tardi del 15 luglio p. v. al Comando di quella R. Accademia regolare domanda in carta da bollo da cinquanta centesimi con i titoli e documenti comprovanti la loro idoneità e la loro abilità allo insegnamento, il certificato di nascita e quello di penalità.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Fea Lionello; verifica crediti 12 corr., 2 1/2 pom. — Id. Nicola Ferdinando; adunanza per concordato 18 corr., 2 pom. — Id. ditta Gianoglio e Vacca; verifica crediti 15 corr., 2 pom. — Id. Bertoni G. B.; prima adunanza creditori 16 corr., 2 pom. — Id. Renaldo Antonio; resa conti 15 corr., 2 pom. — Id. Serventi Matilde; prima adunanza 16 corr., 2 pom.

Novi. — Fallimento Tacchino Giacomo; verifica crediti 16 corr.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici dell'11 giugno.

Gialli			Verdi e Bianchi			Quantità totale	miriagr.
Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.		
Alessandria							
66 22	— —	— —	— —	— —	— —	120	
Voghera							
62 27	26 20	— —	— —	— —	— —	43	

Borsa di Genova, 11 giugno		Az. Ferr. Merid.	137 —
Rend. Ital. cont.	96 17	*Cambi.*	
» » f. m.	96 37	Londra — vista	25 06
Az. Banca Nazion.	2140 —	» lett.	25 07
» Credito Mobil.	1010 —	Parigi — vista	100 32
» Ferrov. Merid.	810 —	» lett.	100 37
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L.	20 07

Chiusura della Borsa di Parigi, 11.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 15	Egiziano 6 0/0	400 —
» 3 0/0	85 82	Rend. ungher. 4 0/0	80 15/16
» 4 1/2 0/0	105 25	Rend. spagn. ester.	71 9/16
Rend. ital. 5 0/0	96 65	Banca di sc. di Parigi	807 —
Camb. Londra vista	25 20	Banca Ottomana	520 —
Consolid. inglesi	99 5/16	Argento fino	292 50
Obbl. Lombarde	286 —	Credito fondiario	1462 —
Cambio sull'Italia	1/8	Suez	2173 —
Turco nuovo	14 25	Panama	260 1/4
Banca di Parigi	772 —	Lotti turchi	41 1/8
Tunisino	500 5/4	Ferr. Meridionali	806 —

PINEROLO, 9 giugno.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 53	16 53	220	8 90
Segala	»	11 52	10 48	71	2 55
Granturco	»	10 87	8 70	181	2

BRA, 8 giugno. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 35 — Id. di bue al ch. L. 1 30 — Grano all'ett. 17 11 — Meliga 0 92 — Segale 10 90 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 34 — Id. 2. q. 0 31 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 52 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2 q. 1 70 — Burro 2 50 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 0 90 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 26 — Fieno 0 70 — Paglia 0 55.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 11 giugno.

Organzino	colli	8 — K.	739 03
Trama	colli	2 — K.	78 14
Greggia	colli	3 — K.	300 03
	Totale colli	13 — K.	1108 00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 160 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Montevideo (*Ag. Stef.*), 10. — L'*Orione*, della N. G. I, è partito per Genova.

Un abolizionista

Dal 1853 al 1888.

Roma, 10 giugno.

Se l'animo dotto e gentile di Pasquale Stanislao Mancini deve aver esultato ieri quando la Camera proclamava l'abolizione della pena di morte, non deve aver sentito minor soddisfazione un altro illustre giureconsulto nostro, collaboratore benemerito anch'esso del nuovo Codice penale ed anch'esso propugnatore antico dell'abolizione del patibolo in Italia. Esso è Tommaso Villa, il relatore del Codice che la Camera ha votato con maggioranza così imponente.

Io ricordo una geniale riunione di amici che qualche tempo fa erano convenuti in Roma. Si parlava appunto del progetto del nuovo Codice, ed il discorso è caduto su Tommaso Villa. Uno fra i più attempati della riunione, un nome assai caro al Piemonte ed a Torino, raccontava allora su Villa e sulle sue prime battaglie abolizioniste un geniale episodio che non mi pare inopportuno pubblicare in questo momento. L'illustre giurista lo ricorda certamente. Ma quando lo leggerà in queste colonne ne vorrà male all'indiscreto cronista? Io spero di no, pronto tuttavia a domandargliene fin d'ora perdono.

***

Era nel 1853, nel marzo, Tommaso Villa era agli esordi di quella carriera nella quale doveva raccogliere invidiati allori. Il discepolo di Angelo Brofferio aveva già avuto occasione di parlare e di scrivere più volte contro la pena di morte, che allora si applicava, ahimè! con tanta frequenza... Erano almeno una sessantina di sentenze capitali che si eseguivano annualmente nel piccolo Stato sardo, e non mancava chi tuttavia reclamava una maggior frequenza ad *esemplare freno* della delinquenza. In uno di quei giorni, sulle cantonate di Torino veniva affissa la sentenza di morte di tre grassatori. L'esecuzione doveva aver luogo ventiquattr'ore dopo. Tommaso Villa, con quattro o cinque altri giovani generosi, fra cui era il futuro deputato Oliva, commossi dall'orribile annunzio, pensarono di presentare al Re una domanda di grazia pei tre condannati; ma siccome il tempo urgeva e volendo anche approfittare dell'occasione per commuovere l'opinione pubblica contro la pena capitale, Villa e i compagni decisero di mandare il ricorso per le stampe e divulgarlo. Detto fatto; in poche ore il ricorso è redatto, stampato, affisso sui muri della città per mano degli stessi autori; un ricorso che è un vivace miscuglio fra il proclama, la perorazione, la polemica, e che fra gli altri sieghi di giovanile baldanza contiene anche una specie di invito al popolo perchè si vada in massa a chiedere la grazia al Re... Nè sono paghi di far parlare i muri gli ardenti abolizionisti, ma fatto dei manifesti un'edizione più piccola, Villa e i compagni, percorrendo di pieno giorno fra piazza Castello e via di Po, ne fanno una distribuzione gratuita a tutti i passanti. La strana vista non tarda chiamare la pubblica attenzione; i pacifici torinesi cominciano a far ressa davanti ai manifesti e più ancora attorno ai distributori. Lo strano ricorso-proclama è letto e commentato. Si vogliono avere spiegazioni; Villa e gli altri, ben felici di darne, arringano il popolo; essi sono raggianti, perchè il popolo si commuove... Ahimè! la felicità dei tribuni è breve... Mentre Villa coi foglietti era giunto presso il *Caffè Nazionale*, sentì due braccia robuste posargli dietro le spalle... Si voltò. Un individuo dalla figura severa che aveva a fianco un'altra figura, che rassomigliava alla prima come una guardia travestita rassomiglia ad un'altra, avvertì il giovane avvocato che al deposito della Questura vi era qualche cosa che faceva per lui... e senza tanti complimenti, una guardia di qua e l'altra di là, Tommaso Villa fra la berlina della folla dovette compiere tutto il tragitto ch'è tra il *Caffè Nazionale* e Palazzo Madama.

***

L'arresto tuttavia fece rumore: specialmente fra i giovani sorse un vero fermento. La sera in piazza Castello vi fu una dimostrazione con grida e proteste, e furono arrestati diversi altri individui, fra cui l'avvocato Oliva ed un facchino che aveva aiutato la distribuzione dei manifesti. Il povero Villa, dal fondo della segreta in cui era stato messo, non si doleva già del caso che gli era toccato, ma gli pungeva il pensiero di sua madre, la quale, non vedendolo tornare a casa, doveva essere assai inquieta... E se ne turbava tanto più perchè sentiva dalla sua cella l'eco della dimostrazione che in quel momento si faceva in piazza... Ad un tratto la porta della sua cella si apre ed entra uno che è accompagnato dalle guardie, prigioniero come lui... Villa lo riconosce e i due si gettano l'un l'altro nelle braccia... È il suo compagno di studi, il Delorenzi di Pallanza. Delorenzi, che poco prima aveva presenziato l'arresto di Villa, aveva subito immaginato l'inquietudine che avrebbe provato la madre di lui, e da amico fedele e gentile era accorso alla casa della buona signora per raccontarle l'accaduto, rassicurarla e porgerle anche il modo di adoperarsi per la liberazione del figlio... Poi il Delorenzi, pensando che l'amico suo sarebbe stato a sua volta trepidante per la madre, e non sapendo come fargli giungere una notizia tranquillante, aveva immaginato di mischiarsi nella dimostrazione, di gridare un *abbasso* e di farsi arrestare anche lui... Lo stratagemma era riuscito e i due amici, orgogliosi della loro sorte, hanno passato la notte a studiare nuovi argomenti contro la pena di morte... Intanto ahimè! sul far dell'alba, i tre condannati a morte, pei quali i giovani abolizionisti avevano affrontato il carcere, pendevano sulle forche degli spalti della Cittadella...

***

Al domani alla Camera dei deputati vi furono interrogazioni sull'arresto degli avvocati e sulle dimostrazioni. Il Lanza volle ravvisare in quelli incidenti le mene dei mazziniani... La Destra fremette d'orrore... Contro il Villa, l'Oliva e i compagni fu istruito regolare processo coll'imputazione, nientemeno, che di eccitazioni a disordini cospirazione contro gli ordini costituiti, e diverse altre robe simili... Per buona sorte il Tribunale mandò assolti gli accusati per inesistenza di reato. Il Fisco si appellò ferocemente; ma la Corte confermò l'assoluzione, sebbene facesse certi arzigogoli sulla natura dell'imputazione e sollevasse certe questioni di procedura per cui la causa Tommaso Villa e compagni va riferita e citata ancora adesso nei repertori di giurisprudenza... Cosicchè si può dire che il futuro illustre avvocato cominciava coll'essere un imputato, se non illustre, almeno illustrato!...

***

Ma un'idea, come ogni altra cosa, è tanto più cara a chi la possiede quanto più gli costa. Dopo quell'incidente, era ben naturale che Tommaso Villa si attaccasse viemmaggiormente alla sua fede abolizionista; e avvocato, uomo politico, scrittore, sempre, in tutte le occasioni, in tutti i luoghi, non cessò più un momento di combattere contro la pena di morte. Furono splendidi i discorsi da lui pronunziati come deputato in pro della tesi abolizionista; e quando la fiducia del Re chiamò Tommaso Villa nei consigli della Corona come ministro di grazia e giustizia, l'antico autore del ricorso del 1853 sperò di poter legare il suo nome ad un nuovo Codice penale che abolisse la pena di morte. Le circostanze della politica non l'hanno voluto, come pure non hanno voluto che vi riuscisse il Mancini. Ma il Villa, non potendo far di più, volle almeno come ministro esser coerente colle sue antiche convinzioni. Assunto al Governo, il nuovo guardasigilli aveva trovato una quarantina almeno di sentenze capitali che attendevano esecuzione. Tommaso Villa non fu pago sinchè a poco per volta la grazia reale non ebbe commutate, sopra sua proposta, tutte quelle sentenze. Ad ogni udienza per la firma reale, il guardasigilli, immancabilmente, per un paio di mesi almeno, portò seco al Quirinale un paio di quei decreti. Re Umberto firmava, e, sorridendo, chiedeva al suo ministro: *Ma l'ato ancora nen finì?* Quel giorno ch'ebbe *finito*, Tommaso Villa tirò un lungo respiro; gli pareva di aver rivendicato finalmente i tre giustiziati del 1853! E deve aver ben lungamente respirato ieri quando il Parlamento votava l'ultima sentenza di morte... quella del patibolo!

Da Massaua

Ritorno di Kantiba Aman a Massaua e di ras Alula all'Asmara — Misticismo del negus — I Dervisci minacciano gli Habab — La polemica sul capo di stato maggiore a Massaua.

Massaua, 30 maggio.

(E.) — Corrieri giunti dall'interno assicurano essere prossimo il ritorno di Kantiba Aman a Massaua. Confermano che, sia il negus, sia i suoi capi, hanno sempre trattato Aman con molti riguardi, ma nulla sanno quanto riguarda le trattative di pace.

Intanto ras Alula, che molti nell'interno dicevano che era caduto in disgrazia, è ritornato all'Asmara. È bensì vero che ritornò con pochi soldati e che mandò ad Adua tutto il suo bagaglio personale, le sue armi ed i suoi cavalli; ma intanto nulla prova in modo certo che egli abbia perduto la fiducia o l'adesione di re Giovanni.

E se anche il negus, nel fondo del suo animo, serba rancore a ras Alula per averlo indotto alla famosa disonorevole ritirata, io credo che egli non oserà mai di disgustarlo, essendo certo di potere in ogni evenienza far pieno assegnamento sulla sua fedeltà e sulle sue qualità militari. Dicesi che ras Alula, appena ritornato all'Asmara, abbia pubblicato un bando, in cui concedeva pieno indulto alle tribù musulmane che durante l'occupazione di Saati parteggiarono per gli italiani. Dicesi pure che abbia mandato ordini tassativi ai suoi soldati, impedendo loro di depassare Ghinda.

In tutta l'Abissinia fu molto disapprovata la condotta del negus a Saati, e tutti dicono, che anche a costo di essere sconfitto, avrebbe dovuto attaccare, essendo vergognoso l'essersi ritirato con quasi centomila uomini di fronte a poco più di diecimila. Il negus intanto si concentra più che mai in una specie di ascetismo e di misticismo strano. Passa le intere giornate pregando e andando da un santuario all'altro e dall'una all'altra chiesa. È continuamente circondato da preti, e si occupa assai più della salute dell'anima sua che non del suo esercito, che era in passato oggetto di tutte le sue cure e suo precipuo orgoglio e vanto.

E così, mentre tutti credevano che egli si sarebbe ora recato a combattere i Dervisci che hanno saccheggiato e distrutto Gondar e messo a ferro e fuoco tutta la provincia di Dembea, pare invece che stia per congedare l'esercito e andare a Debra Tabor. Ad ogni modo, per ciò che riguarda i nostri rapporti coll'Abissinia, tutto attorno ai nostri possedimenti regna la massima tranquillità, e sebbene siano sempre in vigore le rigorose disposizioni del blocco, io non credo sia lontano il giorno in cui, per una specie di tacito accordo anche se non si addiviene a vero trattato di pace, si riapriranno le strade e riattiveranno i commerci.

Mentre però si va rasserenando l'orizzonte politico verso l'Abissinia, spessi nuvoloni spuntano verso gli Habab.

Vaghe voci di cui non vi guarentisco l'autenticità circolano per Massaua riferentisi a minaccie che i Dervisci avrebbero fatto agli Habab e ad alcuni indigeni di Massaua stessa di saccheggiare gli Habab e di assediare Massaua se non avessero fatto atto di sommissione al Mahdi.

Parlasi pure di un forte concentramento di Dervisci nei dintorni di Tokar col proposito di saccheggiare gli Habab.

Questi Dervisci sono comandati da certo Abri-Ghercia, uno dei capi più influenti del Mahdi e collega di Osman-Digma.

Il generale Baldissera non dà a queste voci molto peso, forse anco per non allarmare Massaua; però non trascura nulla per mettersi ben in chiaro della situazione e per poter parare a qualunque evento si presentasse.

E difatti vi fu, in questi giorni, al palazzo del Comando un continuo andirivieni di capi di tribù influenti, di notabili degli Habab e di corrieri giunti dal Sudan.

Ieri sera è partito sul *Miseno* Kantibai Hamet, capo degli Habab, diretto alla volta di Koba. Dicesi che il generale comandante gli abbia imposto di recarsi nel suo paese, redarguendolo perchè, mentre corrorano voci di prossime scorrerie dei Dervisci fra gli Habab, egli se ne stesse mollemente a godersi gli ozi di Massaua.

***

Coll'ultimo corriere sono giunti dall'Italia tutti i giornali contenenti l'aspra polemica relativa alla nomina del maggiore Piano a capo di stato maggiore a Massaua.

So in modo certo che il maggiore Piano si mostrò più indignato dell'articolo scritto contro Savoiroux che non di quelli scritti contro di lui.

Già prima d'ora il maggiore Piano aveva sempre dichiarata la sua piena solidarietà con Savoiroux e Salimbeni, e in tutti i suoi discorsi privati e pubblici se ebbe sempre parole di molto affetto e di molta stima pei suoi due compagni di sventura.

La lettera di Salimbeni, che mette in chiaro come si passarono le cose, ha fatto in Massaua un'ottima impressione.

Quanto alla nomina del maggiore Piano a capo di stato maggiore del Corpo di occupazione a Massaua, so in modo certo che fu chiesta al Ministero dallo stesso generale Baldissera, che scelse il maggiore Piano fra vari altri egregi ufficiali superiori di stato maggiore che gli erano stati proposti dal Ministero stesso.

E con questo io credo sarebbe tempo che finisse per sempre tale spiacevole polemica, che sarebbe stato bene non fosse stata sollevata.

L'invasione della peronospora in circondario d'Alba.

Il dottor Cavazza, direttore della R. Scuola enotecnica d'Alba, ci invia il seguente comunicato che può riuscire opportuno avvertimento ai viticultori:

« Giova avvertire i viticultori che la peronospora ha fatto in diversi Comuni dei più vitiferi la sua apparizione assai insolita precocità. I forti calori che hanno segnalato i primi giorni di giugno ne avevano arrestato lo sviluppo, ma in seguito alle recenti inclemenze atmosferiche, l'invasione del tomento fungillo ha ripreso con allarmante intensità.

« Persino sui grappoli, portatimi da un diligente viticultore di Neive, e poscia su altri da me raccolti in diversi Comuni del circondario d'Alba, ho potuto ieri rinvenire la peronospora, la quale ha già distrutti i racimoletti in fioritura. Essi divengono bruni, si disseccano a cominciar dal peduncolo, o mostrano attorno al piccolo calice rudimentale, o fin anche su tutta la superficie della corolla o cappuccio, le inflorescenze bianche dell'infesta crittogama. Che la peronospora attaccasse i fiori era noto da vari anni, ma in questa località non si era ancora constatato che l'invasione più tardiva degli acini. Sembra che il parassita, naturalizzato da noi, vada anticipando le sue invasioni, estendendole in tutte le sue diverse manifestazioni.

« Questo obbliga il viticultore a essere, più che noi sia stato finora, solerte e previdente nell'applicazione dei rimedi, dei quali la scienza e la pratica hanno dimostrata e sancita l'efficacia e l'economia. Sono essi, come è noto a tutti, le soluzioni deboli di solfato di rame, o le polveri contenenti circa il 5 0/0 di solfato di rame.

« Le numerose istruzioni popolari intese a volgarizzare la conoscenza della malattia e il modo di preparare e di applicare i rimedi efficaci mi dispensano dal farne cenno più esteso.

« Mi basti l'aver richiamato l'attenzione dei viticultori sulla precoce comparsa della peronospora in Piemonte, non solo sulle foglie, ma (ciò che è più grave) sul fiore, per poter dire agli interessati: Affrettiamoci alla difesa, poichè tutto induce a credere che quest'anno avremo da lottare contro un'invasione di non comune intensità, e solo ai diligenti, ai previdenti è riservata la vittoria. »

Le manovre navali.

Invece che in giugno, come era stato annunziato, le manovre navali di quest'anno avranno principio nel prossimo luglio.

Il naviglio, che dovrà prendere parte alle medesime e che trovasi già in armamento, è composto come segue:

Regia squadra permanente.

Prima divisione. — Navi di prima classe: *Italia*, nave ammiraglia del comandante in capo — *Lepanto*. — Navi di seconda classe: *G. Bausan*, *Vesuvio*. — Navi di terza classe: *Goito*, *Folgore*, *Archimede*. — Numero 6 torpediniere d'alto mare.

Seconda divisione. — Navi di prima classe: *Dandolo*, nave ammiraglia del comandante in capo sott'ordine — *Duilio*. — Navi di seconda classe: *Etna*, *Stromboli*. — Navi di terza classe: *Tripoli*, *Saetta*, *A. Barbarigo*. — Numero 6 torpediniere d'alto mare.

Divisione navale di Levante. — Nave di prima classe: *San Martino*, nave ammiraglia del comandante la divisione navale. — Nave di seconda classe: *Dogali*. — Nave di terza classe: *M. A. Colonna*.

Saranno pure aggregate all'anzidetta forza navale per le esercitazioni che dovrà compiere le torpediniere appartenenti alle seguenti stazioni costiere: Genova, Livorno, Civitavecchia, Gaeta, Messina, Siracusa, Augusta, Palermo e Taranto, ed anche una delle torpediniere della stazione della Maddalena.

La direzione superiore delle manovre verrà assunta dal vice-ammiraglio Ferdinando Acton, comandante in capo del primo dipartimento marittimo, il quale prenderà perciò imbarco sull'incrociatore *Savoia* insieme al suo stato maggiore. Le funzioni di capo di stato maggiore del vice-ammiraglio, direttore superiore delle manovre, saranno assunte da S. A. R. il duca di Genova, contr'ammiraglio nella Regia marina.

Il naviglio che prenderà parte alle prossime manovre consisterà adunque di:

Navi di prima classe numero 5, con 117 ufficiali e 2592 uomini d'equipaggio.

Navi di seconda classe numero 6, con 71 ufficiali e 1988 uomini.

Navi di terza classe numero 7, con 44 ufficiali e 537 uomini.

Torpediniere d'alto mare numero 12, con 36 ufficiali e 168 uomini.

Torpediniere di costa numero 9, con 9 ufficiali e 90 uomini.

Totale navi 39 — ufficiali 277 — uomini 4715.

L'apertura della stagione alpinistica nel Biellese

Una festa nel Convitto.

Biella, 10 giugno.

(*Lilio*) — Ritardata da un freddo straordinariamente prolungato, poi affrettata da un caldo eccessivo di pochi giorni, bentosto calmato da pioggie e miti brezze, ora, per troppo, si aggiunsero parziali e brevi grandinate, la stagione estiva è venuta a rallegrare queste valli biellesi, ormai degnamente celebrato, sicchè non occorre che spenda la povera mia parola. Gli alpinisti biellesi vollero, come di consueto, inaugurare la loro stagione con un geniale ritrovo fissato anche quest'anno a Pollone, e qui si doveva però discendere dal monte dietro Favaro e per la deliziosa Burcina. È una passeggiata che fu fatta dagli allievi del nostro Ginnasio e delle Scuole tecniche, che la prolungarono anzi fino a Sordevolo. Ma la maggior parte dei nostri alpinisti preferirono farsi condurre in vettura direttamente a Pollone ed ivi ritrovarsi nell'ora canonica. L'invasione fu semi-barbarica, a giudicarne dal numero e dalla consumazione; il rinomato *Albergo Viola*, dalle belle e gentili cameriere, ne fu stipato nel piano terreno e nel superiore; la giornata passò allegramente e presto si fece ritorno a Biella, almeno da parecchi.

***

Qui si era chiamati nel civico Convitto da una speciale solennità: la consegna di una nuova ed elegante bandiera fatta dalle signore biellesi al Collegio, che, reso veramente civico da men di due anni, ha progredito in modo da superare ogni speranza.

La spesa della bandiera, di velluto cremisi da un lato, coll'arma di Biella e gli angoli riccamente ricamati in oro, e tricolore in seta dall'altro lato, fu raccolta con pubblica sottoscrizione fra le donne biellesi.

La festa non poteva riuscire migliore a cominciare dagli addobbi nel vasto cortile, dall'ordine serbato, dalla gentilezza usata colla presentazione alle signore di mazzolini di fiori, dall'elenco delle sottoscrittrici e di quello dei premiati, dal numeroso concorso, ecc., e venire alla musica, ai discorsi del cav. uff. avvocato G. Tarino, che a nome del Comitato delle signore presentò la bandiera, del preside del Liceo e direttore del Convitto prof. Maglioli, che l'accettò, del sotto-prefetto cav. Bisio, del censore del Convitto, che fece un'elegante relazione, e del cav. Masserano, ff. di sindaco, che pose termine alla cerimonia.

La cittadinanza dimostrò di aver posto affetto e questa istituzione che, per merito soprattutto dell'ex-sindaco G. Guelpa, divenne una delle più utili e meglio ordinate della città.

Si fece ad un tempo la distribuzione di premi agli allievi delle scuole elementari interne.

Ed a rendere più compita la bella solennità fu inaugurato, benchè solo provvisoriamente collocato nel cortile, un busto di Re Umberto, dono dello scultore Secondo Giletto, di Cossato, reduce dagli studi appena compiuti a Roma ed a Parigi. È un lavoro fine, con bella mensola, che fa presagire al giovane scultore un bell'avvenire. L'artista fu presentato dal prof. Maglioli, il quale dovette, per quest'inaugurazione, fare un secondo discorso.

Accompagnata poi da tutto il Collegio, dalle bandiere della Società operaia e da quella dei Reduci, nonchè dalla musica, la nuova bandiera fu fatta attraversare la città.

SPORT

Le corse dei cavalli a Pinerolo.

PINEROLO (*Nostro telegr.* — *Ed. mattina*), 11, ore 5,40 pom. — Oggi nel pomeriggio ebbero luogo le corse di cavalli nella Piazza d'Armi. Allo spettacolo accorse molta folla, eleganti signore e molta ufficialità. Ecco l'esito delle corse:

Prima corsa. — **Militare** (piana). — Medaglia d'oro e bandiera. Distanza m. 1400.

Sono inscritti: *Elyca* di Varini, *Parmigiano* del barone Brunati, *Dora* del sig. Torcigliani, *Flock* del signor Alfredo Bianchi.

Sono ritirati *Elyca* e *Dora*.

Giungono:

1° *Parmigiano* del barone Brunati.

2° *Solferino* di Montecuccoli.

Segue *Flock* di A. Bianchi.

Seconda corsa. — **Gentlemen.** — 1000 lire e bandiera. Distanza m. 1600.

Sono inscritti: *Hellenica* e *Rabagas* del conte Cini, *Elda* di Rossi, *Felica* del marchese di Rudinì, *Dionisia* di Tapparoni-Canefri, *Ariosto* del barone Brunati, *Capraja* del signor Porrero, *Faccola* del conte Sapelli.

Sono ritirati *Rabagas* e *Ariosto*.

Giungono:

1° *Hellenica* (montata da Rudinì) del conte Cini.

2° *Faccola* del conte Sapelli.

Terza corsa. — **Gentlemen** (con siepi). — 800 lire e bandiera. Distanza m. 1500 circa.

Cavalli inscritti: *Rabagas* del conte Cini, *Oretta* di Baldelli, *Montecristo* di Zanotti, *Ariosto* e *Parmigiano* del barone Brunati, *Itala* del conte Di Sambuy, *Solferino* di Montecuccoli.

Sono ritirati *Rabagas* e *Oretta*.

Giungono:

1° *Ariosto* del barone Brunati.

2° *Itala* del conte Di Sambuy.

Quarta corsa. — **Match.** — Distanza m. 1800.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

— E allora?

— Allora io non finivo, tanto ero sorpresa. Il signor di Cherancy non si mosse neppur lui, e pareva più sorpreso di me.

— Che cosa diceva?

— Diceva: « Sta bene; partirò. » Ma chinava la testa, e due grosse lagrime gli scendevano per le guancie.

Nadia chiuse gli occhi, trasalì e stette qualche secondo in silenzio. Poi, con voce cambiata, ella domandò:

— E tua madre?

— La mamma non piangeva, ma si vedeva che ne aveva una gran voglia. Ella non diceva nulla, e si tratteneva dal piangere con tutte le sue forze.

— Non hai domandato, tu, che cosa era che li affliggeva tanto?

— Oh! no, zia Nadia. Era facile comprenderlo. Avevano dispiacere perchè la zia Fresnel era morta.

Nadia tacque un altro istante. Il colpo era forte. Invece della conversazione divertente che ella s'era promessa colla bambina trovava una rivelazione che doveva cambiare tutto il suo avvenire. Ebbe tuttavia uno scrupolo, e si domandò se era permesso di continuare quel pericoloso interrogatorio. Che cosa aveva scoperto Marta? Qual segreto più grave aveva ella sorpreso? Non era suo dovere lasciar dormire per sempre in quell'anima pura certi ricordi che potevano forse, più tardi, turbare l'amor figliale? Ma no! Ella doveva saper tutto! D'altronde Nadia conosceva la madre di Marta. Le azioni, le parole, anche i pensieri di lei, tutto poteva essere messo alla luce del sole.

— Hanno pianto un pezzo? — domandò la signora Fresnel stringendo fra le braccia la nipote con ardore strano. — Raccontami tutto.

— T'ho raccontato tutto, zia mia. Vedendo che avevo gli occhi aperti, la mamma mi toccò la spalla per svegliarmi completamente e m'ha accompagnata a letto.

— E l'indomani?

— L'indomani abbiamo ancora fatto una passeggiata tutti tre assieme, e quando siamo rientrati all'albergo, il signor di Cherancy ci ha detto addio. Eravamo tutti ben tristi; io non so come ho fatto a trattenermi dal piangere. Quella sera pranzai sola colla mamma. Il signor Paolo partì l'indomani mattina per tempo.

— Senza più salutare nè te, nè la mamma?

— Era troppo presto. Ma ti voglio dire una cosa che la mamma non sa. Io non dormivo quel mattino; ero troppo triste; il signor di Cherancy è tanto buono! E m'era parso tanto triste anche lui! Quando udii i sonagli dei cavalli che stavano per partire, mi alzai piano piano ed ho aperto un pochino la persiana, tanto che potessi vedere le e non essere vista. Ho fatto così poco rumore, che la mia governante non s'è neppur svegliata. Allora potei vederlo ancora una volta. È salito in carrozza, poi è disceso per baciare *Bramaluero*.

— Chi è *Bramaluero*?

— Un grosso cane che ci accompagnava nelle nostre passeggiate e che mi voleva bene, che mi vuol bene, cioè, poichè ora è alla Prée. La mamma lo ha comperato il giorno della partenza del...

— Eri tu che l'avevi pregata di comperarlo?

— No; è lei che ha avuto la buona idea.

— Ah! mia povera Clara — pensò Nadia. — Tu hai fatto come tua figlia: Ti sei alzata piano piano e hai visto il bacio dato al cane!

La nipote era sempre nelle braccia della zia, ma nè l'una, nè l'altra non parlavano più; l'istoria era finita.

Nel piccolo salone, debolmente rischiarato dal giorno morente e dalla fiamma del caminetto, regnava un profondo silenzio. Nessuno avrebbe potuto dire ciò che Nadia provava, perchè ella aveva il viso nascosto fra i riccioli bruni della piccina; ma questa raccontò poi ch'ella sentiva il cuore della zia battere fortemente.

Ad un tratto Marta si sentì quasi soffocata in un disperato abbraccio. Due labbra ardenti si posarono sulla sua fronte ed udì la zia mormorare:

— Cara bambina! Caro angelo di verità, di purezza, d'innocenza! Oh! perchè non puoi rimanere qual sei... quale ero io un giorno?

Allora la povera Marta, spaventata e sbigottita per quel che vedeva e udiva, fu testimonio d'una esplosione di lagrime e di singhiozzi che ella non doveva mai dimenticare nella sua vita. Il corpo della bambina era scosso sul petto convulsamente agitato della povera donna, a cui tutto mancava oramai, tutto eccetto Dio, supremo rifugio delle anime che non aspettano più consolazioni in questo misero mondo. Ciò che Nadia piangeva in quel momento era qualchecosa di più che un amore, era l'amore, era la vita, perchè l'amore è la vita della donna. Da lunghi mesi le sue lagrime cadevano silenziose, sul proprio cuore morto, su quel cuore che il matrimonio doveva ricevere l'indomani come il feretro composto di rose riceve un cadavere amato e pietosamente imbalsamato. Ella aveva creduto di poter passare il rimanente della sua vita a vegliare su quella spoglia della sua giovinezza. Ma ecco che, improvvisamente, le parole di una bambina le mostravano che bisognava rinunciare anche a quella pallida felicità, che bisognava separarsi dall'ultimo ricordo della sua breve gioia passata. E il suo dolore, per l'ultima volta, si esasperava, come avviene nel momento supremo in cui l'essere pianto pare morir nuovamente; il momento in cui mani crudeli fanno sparir per sempre quella povera metà di lui che rimaneva ancora.

Quello sfogo però non durò a lungo. La signora di Chalonne poteva rientrare da un momento all'altro. Un'ultima volta Nadia si vinse da sè. Per lei ormai la lotta era finita; l'ora della suprema ritirata era suonata. Appena potè parlare, disse:

— Marta, promettimi che quando tua madre ritornerà, non le dirai ciò che hai visto.

— Oh! zia Nadia, — fece la fanciulla, — ti obbedirò in tutto; ma ti prego, per l'amor del cielo, non piangere più.

— Sta tranquilla, carina. Nessuno mi vedrà più piangere.

XXI.

La contessa di Chalonne rientrò qualche momento prima dell'ora del pranzo.

— Ma come, ancora in abito da mattina? — ella domandò a Nadia, che trovò seduta su una poltrona accanto al fuoco. — Io sono passata all'albergo per cambiarmi vestito e tu sei ancora tal quale t'ho lasciata... Si direbbe sia tu che abbia viaggiato e...

— E che tu sia la promessa sposa. Guarda, infatti, come sei giovane, elegante e bella, mia Claruccia! Come vuoi che si pensi a lottare con te? Io ci rinunzio... e tengo il vestito di lana. Tanto peggio pei miei invitati se ti prendono per la futura!

— Ma Nadia non l'ha annoiata?

— Oh! tutt'altro. Siamo diventate grandi amiche, ora. Vuoi darmela tua figlia?

(*Continua*)

Inscritti: *Mac Lully* del conte Di Sambuy, *Merry-Queen* del marchese Della Cerda.

Giungono:

1° *Mac Lully* del conte Di Sambuy.
2° *Merry-Queen* del marchese Della Cerda.

Non avvennero inconvenienti: le corse riuscirono animatissime.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana dell'11 giugno.

Presidenza Bianchcri. Aprosi la seduta alle 10,15.

Le scuole italiane nell'Argentina.

CHIAVES svolge la sua interrogazione per sapere dal ministro degli esteri se sia vero che il Governo della Repubblica Argentina abbia ordinato o minacci di chiudere le scuole italiane colà stabilite. L'oratore accenna alla grande importanza della nostra colonia colà stabilita e alla necessità di tutelare l'alto interesse rappresentato dalle scuole.

DAMIANI, sottosegretario di Stato agli esteri, risponde che le scuole italiane a Buenos-Ayres furono oggetto di violenti attacchi della Stampa locale, ma che il Governo della Repubblica non ne ha punto ordinato la chiusura. Riconosce l'importanza della nostra colonia nella Repubblica Argentina, importanza che dà diritto agli Italiani d'invocare non solo la reciprocanza, ma altresì qualche privilegio. Accenna alle persecuzioni delle nostre scuole, determinate da gelosie locali; persecuzioni alle quali esse hanno risposto con ottemperare alle prescrizioni dei poteri locali.

Dice che, a sviluppo delle scuole suddette, il Governo, nell'ultimo bilancio, stanziò oltre novemila lire per sussidiarle, e che il Governo della Repubblica si mostra assai benevolo verso di esse; ma non può impedire che la Stampa locale le perseguiti, accusandole di non corrispondere alle prescrizioni delle autorità locali. Assicura però che il Governo italiano sosterrà, con tutti i suoi mezzi, quelle nostre scuole, perchè si pongano in grado di superare qualunque ulteriore attacco ad esse rivolto.

Gli Italiani allo Zanzibar.

POZZOLINI svolge la sua interrogazione al ministro degli esteri sulle condizioni dei nostri rapporti politici col sultano dello Zanzibar.

DAMIANI risponde che una Società commerciale erasi costituita affidando al capitano Cecchi l'incarico di rappresentarla nell'Africa orientale. Una prima cessione di territorio fu offerta verbalmente dallo Zanzibar a codesta Società, ma poi fu revocata. Venne in seguito una seconda cessione, non soltanto verbalmente, ma coll'intervento del sultano; anche questa fu poi sottoposta a condizioni che il Governo italiano dovette riservarsi di studiare, per vedere se gli convenisse di accettare.

Dopo la morte del sultano d'allora e l'avvenimento al trono dell'attuale, per circostanze di cui è inutile discorrere, la lettera del Re d'Italia che si congratulava con quest'ultimo non fu accolta come si conveniva dal nuovo sultano; tanto che il nostro console si credette in dovere di abbassare la bandiera. In occasione di tale incidente il Governo nostro credette di ricordare a quel sultano i suoi impegni precedenti, stimandone l'esecuzione una forma di soddisfazione che noi dovevamo richiedergli. Il Governo però, approvando la condotta del console, intese tener ben distinte le questioni sulle cessioni da quella relativa alla mancanza di cortesia. Per questa davremo, ad ogni modo, ripetere una soddisfazione; e, qualora occorra, non sarà trascurato ogni mezzo per ottenerla. E la presenza in quelle regioni di potenze nostre amiche ed alleate, che vi hanno grandi interessi commerciali, ci affida che non potranno sorgere complicazioni di sorta. L'altra questione, circa la cessione di territorio, intende che sia riservata fino all'arrivo del rapporto del nostro console.

***

Riprendesi la discussione sul progetto per la *pensione degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra.*

MAFFI, relatore, non può accogliere la proposta Armirotti riguardante gli operai degli stabilimenti penali. Dichiara di essere intervenuto tra la Commissione e il ministro un accordo intorno a quasi tutte le divergenze prima esistenti, meno su quella circa il limite dell'età per conseguire la pensione, che la Commissione mantiene in 60 anni.

BERTOLÈ-VIALE dichiara di aver accondisceso ai desiderii manifestati dalla Commissione, nell'intento di vedere presto approvato un progetto che è certo di grande vantaggio agli operai dipendenti dall'amministrazione della guerra.

SAPORITO combatte il progetto, inopportuno ora che sta dinanzi alla Camera il progetto generale per le pensioni degli impiegati civili e militari. Esaminando poi alcune disposizioni e alcuni punti della relazione, il critica per ragioni di giustizia e di equità; conclude proponendo la sospensiva.

BERTOLÈ-VIALE confuta le considerazioni di Saporito, sostenendo l'opportunità del progetto; non accetta la sospensiva.

MAGLIANI associasi al suo collega della guerra.

MAFFI, relatore, per un fatto personale, sostiene l'esattezza delle affermazioni contenute nella sua relazione. *(Chiusura! Chiusura!)* — Approvasi la chiusura.

Il **PRESIDENTE** dichiara che la proposta sospensiva essendo stata presentata da Saporito durante la discussione, non può essere posta ai voti perchè non porta la firma di quindici deputati.

Rimandasi il seguito della discussione a mercoledì.
Levasi la seduta alle ore 12,10 pom.

Seduta pomeridiana dell'11 giugno.

È aperta alle ore 2,50. Sono presenti pochi deputati. La temperatura dell'aula rinfrescata, grazie la pioggia e il temporale di poco prima. Sono al banco dei ministri Grimaldi, Magliani e Brin. Vengono raccomandate varie petizioni.

CORREALE e **GAMBA** dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di sabato avrebbero votato contro la proposta Peruzzi.

Il **PRESIDENTE** comunica una lettera del deputato Giovannini, che dichiara di aver votato favorevolmente alla proposta Peruzzi e non contro, come risulterebbe dall'appello nominale pubblicato; comunica inoltre di aver ricevuto due telegrammi di deputati riguardanti dichiarazioni del voto di sabato, dei quali però non crede dover dare lettura; primieramente perchè i deputati debbono, per compiere il loro ufficio, trovarsi presenti alle sedute, poi perchè non si può aver certezza assoluta che il telegramma sia autentico.

CAVALLETTO raccomanda l'urgenza della petizione della Giunta municipale di San Vito al Tagliamento chiedente il prolungamento della ferrovia Treviso-Motta fino alla Portogruaro-Casarsa con allacciamento a San Vito al Tagliamento.

ZUCCONI raccomanda l'urgenza della petizione della Camera di commercio di Macerata che fa voti perchè il Parlamento approvi il progetto sugli istituti di emissione come è proposto dal Governo.

COCCAPIELLER svolge la sua interpellanza circa i provvedimenti per l'Agro romano. Esordisce dicendo ch'egli si rivolge all'on. Grimaldi come a H. di Crispi. *(Voci: Oh! oh!)* Dice che il Governo italiano non ha compreso ancora che cosa sia *Agro*. *(Ilarità)* Afferma che potrebbe obbligare la Banca Nazionale a prestare qualche milione in compenso di privilegi goduti. *(Rumori. Commenti)* Checco prosegue tra le conversazioni generali della Camera, parlando di « carrozzoni ferroviari, » di « banche di sanguisughe, » di « proletariato tassato, » ecc.

Urge sollecitare il lavoro agricolo, che solo può ottenersi, con la fondazione della Società Nazionale cooperativa industriale-agricola, il solo mezzo per risolvere la nazionale ricchezza con che le questioni sociali che agitano le nazioni. L'oratore espone molte considerazioni a sostegno della nuova istituzione da lui proposta, la quale contribuirà potentemente all'incremento commerciale di Roma; conclude poi pregando il Governo a prendere i necessari provvedimenti che valgano a risolvere efficacemente il problema della bonificazione agraria dell'Agro romano, poichè finora ben poco si è fatto per raggiungere tale scopo.

GRIMALDI risponde che il Governo deve eseguire pel bonificamento dell'Agro romano la legge votata dal Parlamento e che ogni anno il Governo non manca di render conto dei lavori che eseguisconsi. Conviene però che insieme alla bonifica idraulica debba farsi anche l'agraria, e a questo proposito dice di avere già intrapreso alcune espropriazioni. Parecchi proprietari, trascorso il periodo preparatorio della legge 1883, hanno cominciato a bonificare; ove siavi renitenti, il Governo provvederà colle espropriazioni, ben inteso colle dovute cautele. Quanto alla Società Nazionale cooperativa, non spetta al Governo crearla; ove si istituisse per iniziativa privata, non mancherebbe di studiare se e come si possa trovar modo di aiutarla.

COCCAPIELLER prende atto delle dichiarazioni del ministro e ringrazia.

Il **PRESIDENTE** comunica le seguenti interpellanze: di **RONCALLI** e **R. MARIOTTI**, al ministro di agricoltura, sulla esistenza di minacciosa produzione delle cavallette nei contorni di Roma e sui provvedimenti che intende prendere per impedirne la diffusione; di **INDELLI**, allo stesso ministro, sui provvedimenti che intende adottare per scongiurare le conseguenze della crisi economica e commerciale della Puglia e particolarmente di Bari e provincia.

GRIMALDI risponderà domani all'interrogazione di Roncalli e lunedì a quella di Indelli.

BACCELLI GUIDO dichiara che se fosse stato presente alla seduta di sabato, avrebbe votato contro la proposta Peruzzi.

GRIMALDI chiede che i tre disegni di legge relativi alle modificazioni doganali, presentati il 7 corrente, siano inviati per l'esame alla Commissione dei trattati e tariffe doganali. — La Camera acconsente.

Bilancio della marina.

PALIZZOLO parla delle grandi e delle piccole costruzioni navali; constata con piacere essersi preferito il sistema delle navi non colossali, sistema questo che fu consigliato con voto della Camera e propugnato ora dallo stesso Saint-Bon, che fu già strenuo difensore delle grosse navi. Riferendosi a pareri di persone autorevoli e competenti, anch'egli non approva i grossi cannoni da 100, ed ha veduto con soddisfazione escluderli per le nuove navi che ora sono nei nostri cantieri.

Domanda quindi perchè il ministro della marineria non abbiali anche aboliti pel *Ruggero di Lauria* e altre navi della nostra flotta. Loda Brin per avere emancipato il Paese dall'industria straniera per quel che si riferisce alle corazze, pure dichiarandosi non interamente rassicurato sull'avvenire della Società costituitasi in Italia. Dice che la questione delle corazze per le navi è gravissima; oppure finora il Paese non ha potuto saper nulla di preciso. È vero che si disse che furono fatte esperienze e con ottimi risultati; ma egli vorrebbe sapere lo spessore delle corazze, la forza di resistenza in rapporto alla distanza loro dal proiettile, la carica di un cannone, la materia esplosiva, e ciò relativamente al passato. E ove queste domande fossero ritenute dal ministro imprudenti, chiede assicurazioni relativamente alla resistenza delle corazze prodotte dall'Acciaieria di Terni.

Prega pure il ministro di provvedere presto ad efficacemente agli stabilimenti speciali e al personale adatto per fare le esperienze che si fanno assiduamente in tutti gli altri paesi appunto per la ricerca di nuove materie esplodenti. Raccomanda la costruzione dei bacini di carenaggio, procurando che la costruzione stessa non sia affidata a stranieri; raccomanda che i bacini siano capaci a ricoverare le nostre grandi navi, che, quando siano in completo armamento, non potrebbero neanche entrare nel bacino della Spezia. Richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di avere grandi provviste di carbone e rendere più facile il sistema di carico e scarico, estendendo i provvedimenti presi per la Spezia a tutti i porti del Regno se vuolsi avere una vera ed efficace autonomia del naviglio. Parlando delle navi in costruzione, chiede che si sollecitino quanto è possibile, e quanto alla disponibilità della flotta, chiede che siano risparmiate le navi veramente utili alla difesa del Paese.

Raccomanda altresì, quanto alle prove di velocità, che queste abbiano una durata non di tre o quattro, ma di settanta ore, se non vogliamo avere, come la Francia ed altre nazioni, disillusioni. Raccomanda pure che le navi di una squadra abbiano una velocità uniforme non inferiore a 12 nodi almeno, per evitare gli inconvenienti che altre nazioni hanno dovuto lamentare. Consiglia la costruzione di numerosi rapidi e potenti incrociatori sul tipo *Giovanni Bausan* modificato; navi cotesto che sono il più efficace ausilio alla flotta. Nota con dispiacere che i suggerimenti del Consiglio superiore della marina, relativi al numero e stanziamento delle navi, non siano sempre seguiti, e ciò produce sfiducia generale. L'oratore si riposa alcuni minuti.

***

BRIN, in nome del suo collega del commercio, presenta il *progetto relativo alle modificazioni della legge sull'ordinamento del Credito agrario*. Ne chiede l'urgenza, che è ammessa.

BORGNINI presenta la relazione sul *progetto per l'aggregazione del Comune di Villa San Secondo al mandamento di Montechiaro d'Asti*.

***

PALIZZOLO, riprendendo il suo discorso, viene a parlare dell'importantissima questione della riserva navale. Non crede seria la minaccia, in caso di guerra, di una invasione subitanea nel Piemonte dalle Alpi; piuttosto dobbiamo preoccuparci di una invasione per via di mare. Onde conviene pensare soprattutto ai trasporti, mezzi cotesti efficaci di offesa e difesa, mezzi dei quali l'Inghilterra e la Francia sono completamente fornite in grazia alle convenzioni con le loro Società di navigazione.

Richiama l'attenzione sul numero dei marinai e degli ufficiali, che ritiene insufficiente; onde raccomanda l'approvazione della legge relativa al concorso della leva di terra all'aumento del Corpo Reali Equipaggi e all'assoldamento di gran parte degli ufficiali della marina mercantile, che languiscono nei porti per mancanza di occupazione. Fa qualche appunto circa la capacità di alcuni ufficiali superiori della marina, mentre ha completa fiducia negli ufficiali subalterni. Conclude manifestando la speranza che la Camera vorrà accordare la facoltà di migliorare gli ufficiali superiori della marina nell'interesse della difesa del nostro paese.

CAVALLETTO osserva a Palizzolo non essere conveniente il profferire parole che possono deprimere il morale degli ufficiali della marineria e scuoterne la disciplina, senza la quale non può farsi nulla di grande. Ad ogni modo è lieto che Palizzolo abbia offerto un'occasione al ministro di rassicurare il paese.

Accenna alla impressione favorevole fatta a Barcellona dalla nostra flotta, e se ne compiace; nota i progressi della nostra marineria riconosciuti anche da parecchi scrittori competenti nella stessa Francia. Vorrebbe che la Giunta del bilancio non lasciasse molto su questo bilancio; conclude raccomandando il personale del genio navale, e fa alcune proposte per renderlo migliore.

D'AYALA-VALVA dice che le opere per l'Arsenale di Taranto sono ormai compiute; occorre ora sollecitare i lavori d'armamento per mettere in grado quest'Arsenale di resistere ad ogni e qualsiasi attacco. Fa perciò vive raccomandazioni al ministro, aggiungendo che devesi pensare all'aumento delle navi e alla difesa delle coste. Chiede da ultimo qualche spiegazione intorno alle voci di preteso dissidio fra il ministro della marina ed il capo di stato maggiore della marina stessa.

Il **PRESIDENTE** della Camera fa osservare all'oratore che non devonsi sollevare questioni così gravi e delicate sulla semplice scorta di voci che egli ritiene insussistenti.

BRIN si associa alle osservazioni del presidente ed afferma, in risposta a D'Ayala, che non è possibile che possano esservi dissidi fra il ministro della marina ed un suo dipendente.

RANDACCIO parla della continua decadenza della nostra marina mercantile, specialmente quella a vela. Dice che la legge sui premi negando il premio di navigazione alle navi che oltrepassano i 15 anni di età, impedì le riparazioni generali contribuendo alla diminuzione del naviglio. Chiede al ministro quali provvedimenti intenda prendere per alleviare un danno della importante industria navale.

RACCHIA parla brevemente per un fatto personale. — Rimandasi il seguito della discussione del bilancio a domani.

***

DE ZERBI interroga il ministro della guerra se ha notizia che, in una marcia-manovra da Archico all'Agametta, siano morti quaranta soldati e molti siansi dispersi.

BERTOLÈ-VIALE dichiara che la notizia è vera, ma assai esagerata. Legge due dispacci del comandante delle truppe in Africa, dai quali risulta che i casi di morte furono undici per soffocazione. Dopo questi fatti dolorosi ha ordinato che sospendansi le marcie e, dietro parere di un distinto medico militare che stette due anni in Africa, ha dato le norme relative alle esercitazioni militari e al modo di condursi delle truppe durante la stagione estiva. Spera che in seguito a tali istruzioni i fatti che deploransi non abbiano più a verificarsi.

Il **PRESIDENTE** comunica una interpellanza di **MARTINI** al ministro dei lavori pubblici intorno al *nuovo orario della linea ferroviaria Pisa-Genova*.

SARACCO risponderà a questa interpellanza, come alle altre che gli sono state rivolte in questi giorni, giovedì prossimo.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Il prefetto Sanseverino. — *(Nostro telegr., 12, ore 12,30 ant.).* — Si conferma che, in seguito alle insistenze dell'on. Crispi, il conte Sanseverino acconsentì a rimanere prefetto di Napoli.

— Le dimissioni degli assessori. — Ieri si riunirono i membri della Giunta. Riconosciute le difficoltà della situazione in cui si trova il Municipio di Napoli, la maggioranza degli assessori decise di ritirare le dimissioni, nelle quali persistono soltanto gli assessori clericali Zeuli, Caracciolo, Pignati e Della Torre, dimessisi in seguito all'invio di rappresentanti comunali alla commemorazione di Giordano Bruno fattasi a Nola.

SAVONA. — Tentata evasione e morte. — Domenica mentre due soldati reclusi tentavano di evadere dalla fortezza, furono scoperti dalla sentinella, che fece fuoco contro di loro.

Ne colpì uno a morte, che cadde rovescioni dal bastione.

L'altro, rimasto illeso, fratturossi una gamba saltando il bastione, terrorizzato dallo spavento.

SPEZIA. — *(Nostra lettera, 11 giugno).* — **Un assalto alla Spezia.** — Verso la metà del corrente mese avrà luogo un'azione navale contro il porto e la città di Spezia. Le truppe di terra e una batteria di campagna che giungerà qui fra poco prenderanno la difesa della costa e del porto. All'azione navale prenderà parte tutta la squadra.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — L'imperatore Federico. — *(Ag. Stef., 10).* — L'ultimo bollettino dell'imperatore dice: « Negli ultimi giorni s'ebbero nuovamente leggieri sintomi di disfagia, che però non ha alcuna influenza essenziale sullo stato generale dell'imperatore. »

— *(Ag. Stef., 11).* — L'imperatore ha passato una notte eccellente. I dolori della deglutizione non sono ancora cessati completamente; l'appetito è alquanto migliorato. Mackenzie introdusse, alla presenza dei professori Bardeleben, Krause e Wegner, una nuova cannula d'argento. Il principe ereditario si informò dello stato dell'imperatore stamane alle 8 1/4 personalmente. L'imperatore alzerassi alle 11; andrà nel parco uscendo in carrozza nel pomeriggio. Il dottore Howel è tornato stamane da Londra. Oggi l'imperatore riceverà il rapporto del guardasigilli dottore Friedberg.

— *(Nostro telegr., 11, ore 9,10 pom.)* — Il panico circa la salute dell'imperatore, sparsosi a Berlino e specialmente a Vienna, è esagerato. Sta però il fatto che il peggioramento continua. La febbre periodica serale ritorna; la debolezza è grande. Si vedrà presto se si tratta della nuova crisi temuta. Le difficoltà nella deglutizione continuano; sperasi che esse non provengano dalla estensione del cancro all'esofago.

AIX-LES-BAINS. — Don Pedro — *(Ag. Stef., 11).* — Lo stato dell'imperatore continua soddisfacente; egli domanda di uscire all'aria aperta. I professori Semmola e Motta Majo opinano che devesi osservare ancora una grande riserva, in causa della pleurite da cui fu colpito l'imperatore.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 12 giugno

Gustavo Salvini all'Arena Torinese.

Quel benedetto teatro è così lontano, così poco, diciamolo pure, estetico nell'aspetto, a questa stagione è così frequente il rischio di pigliarsi un buon acquazzone o nell'andata o nel ritorno, e così in voce di essere il teatro del popolino, e ch' non vi si rappresentino se non di quei drammacci da far accapponare la pelle, che ben pochi, anche fra coloro che a Torino amano l'arte drammatica o la seguono, si sono curati d'informarsi che in questo mese di giugno agisce sulle scene dell'Arena una Compagnia sotto ogni aspetto degna di essere annoverata fra le buone, e di cui è direttore e ornamento principale un giovane artista che, a giudicarne dai progressi fatti in pochi anni, si avvia a conquistare il proprio posto accanto ai migliori, continuando, e forse rialzando quelle tradizioni della grande arte drammatica italiana, che parevano pur troppo presso a spegnersi.

Gustavo Salvini è figlio, come ognun sa, di Tommaso, ed è veramente uno di quegli uomini che preleggono per guida alla loro vita il motto francese: *Noblesse oblige*. Egli fu tratto all'arte da un amore irresistibile, vincendo la volontà del padre suo, che, avendo provato per proprio esperienza di quante durissime spine sia irto il cammino che mena alla gloria sul teatro, avrebbe voluto risparmiarne le punture e le laceratore al figlio suo. Non sono più di quattro anni che cominciò a farsi qualche rumore nell'arte teatrale intorno al nome di Gustavo Salvini; la risurrezione, pur troppo effimera, della tragedia di Antonio Gazzoletti: *Paolo*, fu opera sua, quando fu al teatro Gerbino colla Compagnia Pieri, le interpretazioni dell'*Oreste* di Vittorio Alfieri, e della *Giulietta e Romeo*, del Shakspeare, avevano rivelato sin d'allora in questo giovane un artista ricco di tutte le più belle doti che si possano desiderare: ingegno, coltura, bel portamento, bella voce, espressione e mobilità di fisonomia, che si sforzava per cercare una via nuova, per dare all'interpretazione scenica dei personaggi ch'ei rivestiva un carattere suo particolare e che in parte già mostrava d'essere riuscito nell'intento.

Ora che lo rividi, avvertii con viva soddisfazione che gli anni non erano passati inutilmente per lui e che egli aveva fatto un altro grande passo verso quella meta coi tende. Le necessità del teatro in cui recita e del pubblico che lo frequenta, specialmente nei giorni di domenica, non potrebbero a meno di imporsi anche ad un artista coscienzioso qual si è Gustavo Salvini; tuttavia egli seppe fare in modo di ottemperarvi senza essere costretto a sacrificare l'arte al mestiere. Domenica nelle due recite, la diurna e la notturna, egli si presentò in due drammi di indole e di merito così diverso da richiedere poco meno di un viaggio intellettuale per passare dall'uno all'altro: il *Fornaretto* di Francesco Dall'Ongaro e *Otello* dello Shakespeare. Povero Dall'Ongaro! com'è ingiusto verso di lui il pubblico italiano, che l'ha tutto dimenticato! Anch'egli, come la maggior parte degli scrittori che contribuirono al nostro risorgimento, non è più curato dalla nuova generazione, che non sa neppure essa che cosa si voglia, e che va di giorno in giorno perdendo sempre più il carattere d'italianità nell'arte, per correre dietro alle innovazioni che ci giungono di Francia, senza curarsi di adattarle all'indole nostra. Quanti fra i nostri novellieri che destano oggidì rumore non scrissero ancora e forse non scriveranno mai pagine ricche di schiettezza e di sentimento come alcune delle novelle del Dall'Ongaro! Il *Fornaretto* fu il suo primo lavoro drammatico, e conta poco meno di mezzo secolo. Sotto veste di un dramma storico il poeta mirava ad un dramma sociale, voleva anch'egli levare la sua voce contro la pena di morte di cui l'Austria era così prodiga. Inoltre, come in quasi tutte le opere artistiche di quell'epoca, vi era in fondo l'idea della rivendicazione della patria; vi si parlava di Venezia libera, di Venezia grande, e il Tribunale dei Dieci era descritto con colori assai meno cupi che non facesse una certa scuola storica, la quale pareva volesse oscurare tutto quanto aveva attinenza a Venezia e alla sua Repubblica.

Il *Fornaretto* è lungi dall'essere un bel dramma; l'unico pregio forse, per riguardo alla condotta, consiste nell'esservi azione e non declamazioni come nelle commedie moderne con tesi; del resto è pieno di inverisimiglianze, di mezzucci. Ma all'infuori della condotta ha un merito che non tutti i drammi possono vantare: vi è cuore, e in certe scene commuove oggidì come commoveva mezzo secolo fa, abbenchè l'intento patriottico più non si noti e il Parlamento italiano abbia finalmente decretata l'abolizione della pena di morte.

Il personaggio più importante del *Fornaretto* si è quello di Marco Tasca, il padre del povero innocente mandato al patibolo; fu questo il personaggio scelto dal Salvini, che lo rese con molta efficacia e parsimonia. Nel primo atto quando protesta dell'innocenza di suo figlio, nel quarto quando dietro la porta intende i gemiti del figlio torturato e nell'ultima scena quando alle parole del capo del Consiglio dei Dieci che pronuncia la riabilitazione del povero giustiziato non sa rispondere altro se non: « Egli è morto, chi me lo rende? », senza esagerare nè la voce, nè il gesto rese tutto lo strazio di quel popolano persuaso dell'innocenza di suo figlio e che invano s'adopra per strapparlo al patibolo.

Nell'*Otello* Gustavo Salvini non si stacca essenzialmente dall'interpretazione del padre suo, e direi anche da quella di Ernesto Rossi. Egli è persuaso che il rammodernare la tragedia dello Shakspeare sia un anacronismo, se pure non una profanazione. Il voler recitare quei capilavori di un'altra età ed un altro paese come si reciterebbe una commedia moderna, per me equivale al voler declamare un canto di Dante sull'aria di *Addio mia bella, addio*, o ridurre il preludio del *Lohengrin* a una suonata d'organetto. I colossi sono meravigliosi appunto perchè colossi; diventano peggio che nani se li si vogliono ridurre alla statura comune degli uomini.

Non per questo è necessario che l'artista il quale rappresenta Otello metta ad ogni verso i polmoni sul piatto; egli deve mantenersi in una giusta contemperanza di grandiosità e di verità: è ciò che fa per l'appunto Gustavo Salvini, e, per riprodurre, come ho detto, le linee principali dell'interpretazione di suo padre, v'infonde moltissimo di suo. A provare che in lui v'è un artista innovatore, benchè non rivoluzionario, basterebbero la scena in cui Jago insinua nell'animo di Otello i primi sospetti, l'addio ai ricordi del guerriero e il monologo prima d'uccidere Desdemona. L'addio è detto dal giovane Salvini poco più che a mezza voce, quasi in un sospiro leggero con un accento straziante di disperazione e di rimpianto. Certo la interpretazione del carattere del Moro non è ancora omogenea: potente nell'atto terzo e nel quinto, è rimessa negli altri. Inoltre il Salvini non ebbe sempre la mano felice nell'adattare il capolavoro inglese alle nostre scene. Egli ommette, nell'atto quarto, la scena in cui Cassio mostra a Jago il fazzoletto: scena capitale, perchè determina la certezza nel Moro dell'infedeltà di Desdemona, viene ricordata nel punto in cui Otello sta per uccidere la sposa, e per di più correggo la monotonia che altrimenti deriverebbe da quella specie di duetto continuo fra Jago ed Otello. Il Salvini farà molto bene a rimettere questa scena, e così pure a non ommettere nel soliloquio dell'atto quinto il verso:

Più gentil che alabastro d'una tomba.

Questa idea della tomba accoppiata alla bellezza di Desdemona, da Otello stesso, nel punto in cui sta per ucciderla, è una di quelle bellezze sublimi che pochi, fuori dello Shakspeare, seppero creare. Ma dei difetti il Salvini si correggerà col tempo, giacchè egli incomincia, si può dir ora, una carriera che gli auguro di tutto cuore luminosa e degna del nome che porta.

G. C. Molineri.

— A questo teatro ebbe luogo ieri la serata dell'attore brillante A. Bosco, con un discreto concorso di pubblico. Vennero rappresentate: *La tentazione*, *Cesare ed Augusto*, *La notte di San Silvestro*, ovverossia *La guardia notturna di Dresda*, ed un'altra farsa.

Il seratante seppe tener desta l'ilarità del pubblico in tutte quattro le produzioni, e dovette presentarsi al proscenio parecchie volte coi compagni.

★ Teatro Gerbino. — Il teatro Gerbino era ieri sera più del solito animato da un pubblico numeroso ed elegante accorso a festeggiare il cavaliere Privato, di cui ricorreva la serata d'onore. Questo concorso avverò le nostre previsioni, per le quali certamente non occorreva essere profeti. Salutato da applausi al suo apparire sulla scena, il Privato fu chiamato parecchie volte alla ribalta durante tutto lo spettacolo.

L'interpretazione di quello strano carattere di imbroglione d'onore che è il Ludro nella bellissima commedia *Ludro e la sua gran giornata* fu eccellente; il Privato si affermò ancora una volta il valente artista che il pubblico torinese ha sempre applaudito. Lo Zago poi fu un Ludretto esilarantissimo e strappò cordiali risate ed applausi al pubblico. Ottimamente tutti gli altri della brava Compagnia che presero parte alla rappresentazione.

Stasera avrà luogo la seconda parte della trilogia ludresca del F. A. Bon, col *Matrimonio di Ludro*. E questa, come la prima, una commedia della più pura scuola goldoniana, ricca di comicità, che nelle mani, come si suol dire, di artisti come Privato e Zago riuscirà certamente più che mai divertente.

★ Teatro Balbo. — Anche al tenore Larizza vennero fatte ieri sera liete accoglienze in occasione della sua beneficiata. Il distinto artista si presentò nei *Moschettieri al convento*, del Varney.

★ Tristi amori di Giacosa a Savona. — *(Nostro telegr., 11, ore 11,50 pom.)* — I *Tristi amori* del Giacosa furono stasera rappresentati per la prima volta in questa città. Il Politeama era affollato d'un pubblico sceltissimo. La commedia del Giacosa piacque e fu assai applaudita. L'esecuzione per parte della Compagnia Zerri fu ottima. *I tristi amori* si replicheranno senza dubbio per varie sere.

CRONACA

Martedì, 12 giugno

Nella Casa del Duca d'Aosta. — Un giornale milanese parlò in questi giorni d'una crisi che sarebbe avvenuta nella Casa militare del Duca d'Aosta, aggiungendo che il generale Boschi era stato destinato al Comando della divisione di Padova e il colonnello Radicati di Marmorito aveva ottenuto un lungo congedo.

In realtà, il generale destinato al Comando della divisione di Padova non è altri che il Boselli, cui per anzianità toccava questa nomina. Egli non faceva parte della Casa militare del Duca, ma questi lo aveva presso di sè nella sua qualità d'ispettore generale della cavalleria.

Il tenente-colonnello Radicati, nonchè trovarsi in congedo, è di servizio presso il principe Amedeo in questi giorni stessi.

Il comm. Carlo Alberto di San Marzano, governatore dei Reali Principi, parte oggi per Modena e Livorno affine di recare la notizia ufficiale del prossimo matrimonio del Duca a Vittorio Emanuele, conte di Torino, e Luigi Amedeo.

Fra le Università di Torino e Bologna. — L'altro giorno i rappresentanti della Università torinese, giunti appena a Bologna, dopo le prime entusiastiche accoglienze ricevute da quei loro colleghi, spedivano agli amici di Torino il seguente telegramma:

« Botta arrivata felicemente, accoglienza entu-
« siastica, cortesia bolognesi da primo posto rap-
« presentanza Torino

« Lasia,
« per la rappresentanza. »

Oggi, a Casalecchio di Reno, gli studenti tutti che si trovano in Bologna si raccolgono ad una agape internazionale. I rimasti a Torino hanno pensato di inviar loro per questa occasione un telegramma maccheronico, di cui ci viene comunicato il testo. Eccolo:

« *Fabri, banchetto studenti*
« *a Casalecchio di Reno.*

« Superalites reliquiae Comitatus taurinensis
« sub furca examinis cum aquolina bocca sognantes
« bistecca, formaium, panacoeum inundatum sanguine
« sanguinis nostri nomine e nuncii Albanesi
« tracine plaudimus symposio potentissimum inter-
« nationalem sbornium auguramus.

« Lombardi-Vecchi. »

Un busto al teologo Margotti. — Ieri grande concorso di preti, canonici, parroci e rappresentanze cattoliche alla chiesa di San Secondo, per assistere al funerale ed all'inaugurazione di un busto al pubblicista teologo Giacomo Margotti.

Vi erano, fra gli altri, i vescovi Manacorda, Rosaz, Ledo e Bodoira.

Pronunciò il discorso di circostanza monsignor Manacorda.

Il monumento, collocato nella prima cappella del tempio a destra, è opera dello scultore Canonica; la parte ornativa è del cav. Gussoni.

Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino. — Riceviamo:

« L'esame teorico-pratico a darsi nel distretto della Corte d'appello di Torino agli aspiranti alla professione di procuratore per la prima sessione del corrente anno, avrà luogo in una delle sale di detta Corte d'appello, nei giorni 21 e 22 giugno, ore dieci ant., senza interruzione.

« I praticanti, i quali avendo i requisiti voluti intendono presentarsi all'esame, dovranno far pervenire la loro domanda corredata dei necessari titoli al presidente del Consiglio (via San Domenico, 13) prima del 18 stesso, onde possa intervenire regolare deliberazione.

« Torino, 2 giugno 1888.

« Il presidente: *Negri*. »

A proposito di un furto. — A proposito del furto perpetrato sabato scorso nei locali della Società Anonima di esportazione agricola Cirio, in via Nizza, 31, il signor Fabrizio Cirio, direttore di quello stabilimento, ci manda i seguenti particolari a schiarimento di alcuni punti della narrazione da noi fatta:

« Sappia dunque che se non si fece la paga agli operai sabato sera, come è consuetudine, si avevo i miei buoni motivi, che sono conosciuti da chi spetta, non essendo conto manifestarli al pubblico. Il furto, che si chiamò curioso, è invece un furto dei più audaci che si possano commettere, perchè i ladri scavalcarono due muri, scassinarono la porta del prato e quella del magazzino, ne apriron una terza, cioè quella d'ufficio, non si sa se con chiave falsa o grimaldello, forzarono indi saltare, con scalpello, il tiretto ove si trovavano i denari, cose tutte constatate dalle locali autorità. »

Ora noi aggiungiamo che la somma rubata ascende a L. 2356 e non a 350 come in principio si disse.

Ancora la rissa micidiale. — In seguito a nuove accurate indagini vennero dai Reali Carabinieri arrestati altri dieci individui facienti parte della comitiva che originò domenica la nota rissa in borgo San Donato.

A proposito di questa rissa annunciamo con piacere che il povero carabiniere ferito accenna ad un miglioramento.

Ancora il fatto del corso Raffaello. — Ieri mattina, in un giuoco di bocce in via Saluzzo alcuni agenti di P. S. riconobbero ed arrestarono certo Perfumo Giovanni, d'anni 20, ricercato dalla Polizia perchè contravventore all'ammonizione. Costui è pure gravemente sospettato come uno degli autori del ferimento avvenuto la sera del 6 corrente sul corso Raffaello in persona dell'oste Gherione Giovanni. In seguito alla cattura del Perfumo, la Questura è riuscita ad arrestare altri due giovinastri: Balgeri Felice e Pusero Damiani, d'anni 21, anch'essi indiziati come autori del ferimento del povero Gherione.

Quattro arrestati in un albergo. — Ieri sera il signor Gancia Francesco, esercente l'*Albergo dell'Angelo* nella borgata Madonna di Campagna, avvertiva l'ufficio di polizia rurale di detta borgata come una comitiva di giovinastri stavano per impegnare rissa nel suo albergo. Due graduati di quella stazione, nonchè un brigadiere dei Reali Carabinieri ed un suo dipendente, si recarono sollecitamente sul luogo, ma quei giovinastri alla vista degli agenti tentarono allontanarsi, e due infatti vi riuscirono scavalcando la palizzata del giardino. Dei quattro rimasti sul luogo, uno gettò sotto ad un tavolo un coltello con lama acuminata della lunghezza di 13 centimetri, ed un altro lasciò cadere a terra un coltello taglientissimo. Tratti in arresto, si qualificarono per certi Bardissone Antonio, d'anni 20; Alegranza Felice di Francesco, d'anni 18; Riva Giuseppe di Giuseppe, d'anni 24, e Scappino Angelo fu Giovanni, d'anni 27. Il pronto intervento degli agenti valse ad evitare spargimento di sangue.

Valigia del pubblico. — *Il concerto musicale a Piazza d'Armi.* — Un nostro assiduo si fa eco dei lamenti di molti cittadini, i quali, recandosi domenica alla bellissima passeggiata di Piazza d'Armi, non udirono il concerto della Banda municipale.

Noi crediamo che l'assenza della Banda civica da Piazza d'Armi provenga dall'aver dovuto quel corpo di musica prestar servizio fin dopo le ore 7 p. m. al teatro Vittorio Emanuele, dove ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali e festive, e del Liceo musicale.

SPETTACOLI — Martedì, 12 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *Flik e Flok*, operetta-ballo.
GERBINO, ore 8 3/4. — *Il matrimonio di Ludro*, commedia. — *La consegna è di russare*, farsa.
BALBO, ore 8 3/4. — *La figlia di madama Angot*, opera.
ARENA, ore 8 1/2. — *Il sig. Alfonso*, commedia. — *La consegna è di russare*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 11 giugno 1888.

NASCITE: 28; cioè maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI. — Calosso Giovanni con Garbarino Giuseppa. — Chiapero Tranquillino con Prosetti Veronica vedova Lucchio. — Useglio la Verna Michele con Ala Marianna. — Vigna Luigi con Guglielmina Terzilla. — Vigna cav. Paolo con Fontana Anna vedova Barberis.

MORTI. — Gabriolo Giacomo, d'anni 15, di Torino. Gagna Anna Maria, id. 84, di Torino. Cristin Paola n. Oddone, id. 76, di Venaria Reale. Gagliasso Giuseppe, id. 68, di Rignano, materassaio. Torta Vittoria, id. 18, di Torino, sarta. Riscossa Paolo, id. 82, di Voghera, orefice. Rossotti Giovanni, id. 62 di Cellio Valsesia, possid. Oroglia Francesco, id. 26, di Trinità, farmacista. Viale Maria n. Gale, id. 36, di Bussano Canavese. Cartotto Felice, id. 63, di Valle Mosso, meccanico. Toselli Michele, id. 60, di Riva di Pinerolo, cocchiere. Suor Croce Margh. Luigia, id. 68, di Imola, religiosa. Chiesa Domenico, id. 28, di Malanghero, servente. Baguasco Tommaso, id. 66, di Vigone, calzolaio. Cirio Eurosia, id. 76, di Mondonio, contadina. Passione Maria, id. 55, di Torino, lavandaia. Michela M. n. Cortese, id. 29, di Torino, maestra pianof.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 giugno (sera).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 52 20
» » — per luglio » 53 70
» » — per luglio-agosto » 53 —
» » — per 4 mesi ultimi » 53 50
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 11 giugno (sera).

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 1/8
» » — per giugno » 16 7/8
Mercato calmo.

PARIGI, 11 giugno (sera).

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 70
» *raffinato* » 96 50
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disp. » 42 20
» » a 4 mesi da ottobre » 38 80
Mercato debole.

LIVERPOOL, 11 giugno (sera).

Cotoni — Mercato fermo.
Vendita della giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 1,000
Cotoni Americani in rialzo di 1/16
giugno-luglio » » 5 27/64
settembre-ottobre » » 5 16/64

HAVRE, 11 giugno (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 2000.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 48,000.
Mercato fermo.

BREMA, 11 giugno (sera).

Petrolio — Mercato calmo.
raffinato disponibile Rmk. 6 65

MAGDEBURGO, 11 giugno (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato con prezzi in rialzo.
» Germania 88 disp. scellini 13 60

MARSIGLIA, 11 giugno (sera).

Frumento — Importazione Quintali 18,460
» Vendite » 7,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 11 giugno.

Cambio su Londra D. 4 88 1/2
» su Parigi » 5 20
Petrolio Standard White C. 7 1/8 cents
» » » Filadelfia » 7 1/8 cents
Cotone Middling » 10 1/8
» » a New-Orleans » 9 7/16
Entrate cotoni nella giornata balle N. 4,000
Spedizione per l'Inghilterra » 5,000
» pel Continente » 1,000
Frumento rosso D. 0,92
Granoturco » 0,59
Farine extra-state » 3 00 a 3 20
Nolo cereali per Liverpool » 1 6/8
Caffè — Mercato calmo.
Caffè Rio Fair C. 16
» » Good » 16 2/8
Zuccaro Moscabado N. 12 » 4 3/4

LUIGI ROUX Direttore.
AELLINO GIUSEPPE gerente

IL PROF. CAV. I. NEUSCHÜLER
ed il figlio **MASSIMILIANO**, specialisti di **Diottrica-oculistica**, ricevono per la **correzione dei difetti e debolezza di vista** mediante il loro **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in **via Giannone, 4.** 1088

SORBETTERIA NAPOLETANA
di **LUIGI CERIA,**
Succursale Giardino dei fiori, **Cittadella**, attiguo alla via Garibaldi. — **Tutte le sere concerti serali, illuminazione elettrica.** 1098

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche *(Vedi avviso in 4ª pagina)* 1253

Per impieghi, personale, occupazioni
(Vedasi in 4ª pagina).

Impieghi - Personale Occupazioni

Lezioni di telegrafia per impiegati. Via Vanchiglia, 10, Torino. 2208

Cercasi subito
Disegnatore ed ingegnere meccanico abile costruttore. — Presentarsi allo Stabilimento SCHLAEPFER & C. (Rondò Valdocco), Torino. 2227

Per motivi d'ingrandimento. Compagnia francese per la vendita di brevetti francesi ed esteri di prodotti nuovi, già messi in commercio e molto ricercati, cerca un rappresentante generale, **onorato, serio ed attivo**, che possa sottoscrivere per qualche azione, come depositario della Compagnia. Il rappresentante può formarsi una bellissima posizione. Inutile rispondere senza potere sottoscrivere.
Scrivere: *Banque Mobilière et Foncière*, 46, Boulevard Haussmann, **Paris.** 2258

Casa estera fa ricerca di un viaggiatore-libraio per Torino, capace, occorrendo, di assumere rappresentanza. — Scrivere al N. **40 o 2256**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Contabile provetto, pratico impianti, sistemazioni e liquidazioni di contabilità, dispone giornalmente alcune ore. Serie referenze.
Scrivere al N. **34 o 2228**, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbr., cessione ed cessione di negozi. - Dal rag. G. A. Polati, via P. Amedeo, 26. 420

Ceres.
Grande Albergo di Ceres.
Apertura il 16 giugno.
Posizione amenissima — Servizio e ristorante alla carta ed a prezzi fissi. — Pensione (camera compresa) a L. **8** e più — Riduzione per bambini e persone di servizio. — Colazione a L. **3 50** — Pranzo a L. **4.**
Il proprietario: F. GINDRI.
Il direttore: B. CANALE.

S. VINCENT (Valle d'Aosta)
Stazione della rinomata Acqua minerale.
Hôtel du Lion d'Or
Aperto dal 15 giugno al 15 settembre. Omnibus alla staz. di Châtillon.
Il proprietario G. AICHINO. C 2294

STABILIMENTO IDROTERAPICO e ALBERGO presso SAINT-VINCENT.
Aperto dal 15 giugno al 15 settembre
Alla cura idroterapica si fa utilmente la cura delle celebri acque minerali di **St-Vincent.** — Avviso agli accorrenti di discendere alla stazione di Châtillon, essendo essa finora la sola munita di strada d'accesso. 2185
Medico dirett.: **Italo Garrone**, **G. S. Nogel**, *proprietario.*

PARAVISO
Valle d'Intelvi - Lago di Como
Stabilimento Bagni; Sorgenti ferruginose, solforose; Cura lattea e climatica. La potente virtù medica delle acque, l'amena posizione, la prossimità di Argegno, giustificano la preferenza dei villeggianti per questo stabilimento.
Rag. **Domenico Bariani.** H 2203 M

BAGNI DI MARE.
In **Arenzano** (Riviera di Ponente) si affittano appartamenti mobiliati in una bella villa a poca distanza dal mare. — Scrivere a GIOVANNI TESSADA, via San Lorenzo, 5-21, **Genova.** H 1694 G

Alloggio bellissimo da affittare al presente **6** camere, acqua potabile. — Via Basilica, N. 2, piano terzo. C 2272

Al presente: Alloggio di 7 vani, 1° piano; Altro di 8 vani, calorifero, acqua e gas. Via Saluzzo, 32. C 2276

D'affittare casa di campagna di **5** camere, con giardino, presso **Almese.** — Dirig. via S. Tommaso, 7. C 2300

D'affittare pel 1° ottobre, via San Dalmazzo, N. 23, piano nobile: **Appartamento di tredici** camere con salone e terrazzo, rimesso a nuovo, con vista sui giardini. C 1947

D'affittare pel 1° luglio:
Appartamento di 12 membri a 2° piano. — Via Carlo Alberto, Num. 32; C 2191
Appartamento di 6 membri al 1° piano. — Via Lagrange, 23.

Villeggiatura di **nove camere** con ampio giardino e frutteto, d'affittare a **Collegno**, unita a Torino con tre ferrovie.
Dirigersi **ivi** al fabbro-ferraio FESTA. C 2251

Da vendere:
1° Terreno fabbricabile oltre la barriera di Lanzo, a breve distanza dalla succursale ferroviaria, colle relative strade già aperte;
2° Tenuta della superficie di are 12,162 (giorn. 320), con grandioso fabbricato rustico, civile e giardino;
3° Cascina della superficie di are 7680 (giorn. 200), con fabbricato rustico e civile;
4° Terreno provvisto d'argilla da 3 a 4 metri d'altezza per uso fornace laterizi.
Per motivo di decesso:
Casa del reddito di L. **5000**, con terreno fabbricabile attiguo, in vantaggiosa posizione.
Si cederebbe a prezzo di perizia col ribasso di lire **tremila.**
Mora al pagamento.
Per le trattative dal geom. CARLO PASQUARIO, via Sant'Agostino N. 2, angolo via Garibaldi. 1930

Da vendere
Palazzina nuovissima di **8** membri, completamente mobiliata, in un paese con stazione ferroviaria e telegrafo, ad un'ora di distanza da Torino.
Scrivere al N. **33-2195**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche
Anonima, residente in PADOVA — Capitale L. 20,000,000 versato.

AVVISO.

Come da verbale 2 giugno 1888 in Atti del notaio dott. Luigi Rasi di Padova, ai N. 28309 di repertorio e 3275 di registro, essendosi proceduto, a termini del piano di emissione, alla estrazione di N. 40 Obbligazioni pagabili alla pari dal 1° luglio 1888, i numeri sorteggiati sono i seguenti:

TITOLI DA UNA OBBLIGAZIONE
681 — 4229 — 5696 — 4687 — 5906 — 432 — 458 — 5010 — 3647 — 964 — 6645
5005 — 6772 — 5384 — 1799 — 4929 — 1960 — 2444 — 868 — 1011.

TITOLI DA CINQUE OBBLIGAZIONI
929 — 1221 — 678 — 22.

Tanto il rimborso delle dette Obbligazioni verso consegna del titolo, quanto il pagamento della Cedola N. 4 su tutte le Obbligazioni sarà fatto dal 1° luglio 1888 in lire italiane ovvero al cambio del giorno sull'Italia

- a **Padova** presso la Sede della Società.
- a **Roma**, a **Milano**, a **Genova** » Banca Generale.
- a **Venezia** presso i Signori Jacob Levi e Figli, Alberto Treves e C.
- a **Torino** presso la Banca di Torino.
- a **Firenze** presso i Signori M. Bondi e Figli.
- a **Napoli** presso la Società di Credito Meridionale.
- a **Basilea** presso la Basler Bankverein.
- a **Zurigo** presso la Società di Credito Svizzero.
- a **Ginevra** presso la Banque Nouvelle des Chemins de fer Suisses
- a **Trieste** presso Morpurgo e Parente - Filiale Union Bank.

Padova, 2 giugno 1888.
2291 **LA DIREZIONE.**

DEPURATIVO — **Il Sciroppo essenziale di Salsapariglia e Pariglina** è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1810 ne fanno uso e consumo. L. **10** e **6.** — Le **Pillole di Salsapariglia e di Pariglina** joduruto, L. 5 e **2 50**; senza joduro, L. **3** e **2 50.** — Per spedizioni aggiungere cent. 50 per spese di posta. — Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *TORINO.* — **NB.** Esigere ad ogni bottiglia la firma **TARICCO.** 1493

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima sedente in Milano
Capitale L. 135 MILIONI interamente versato.

ESERCIZIO 1887-88.
Prodotti approssimativi del traffico
dal 21 al 31 maggio 1888.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
(1) Chilometri (Rete principale in esercizio) (» secondaria	4050 / 531 4581		4027 / 510 4537		44		—	
Media in esercizio	4570		4423		118		—	
Viaggiatori	1,430,726	80	1,310,602	93	99,123	87	—	—
Bagagli e Cani	63,15[illegible]	05	58,52[illegible]	45	4,629	60	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	328,985	04	301,475	39	27,510	65	—	—
Merci a piccola velocità	1,650,0[illegible]	11	1,6[illegible]0,040	2[illegible]	—	—	6,0[illegible]	09
(2) TOTALE	3,4[illegible]	6[illegible]	3,3[illegible]	1[illegible]	1[illegible]	3[illegible]	—	—

Prodotti dal 1° luglio 1887 al 31 maggio 1888.

Viaggiatori	45,0[illegible]	88	43,499,053	30	2,[illegible]	20	—
Bagagli e Cani	2,157,[illegible]	28	1,961,056	67	196,678	61	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	[illegible]	9[illegible]	9,5[illegible]8,872	68	911,459	61	—
Merci a piccola velocità	52,[illegible]	76	50,080,0[illegible]	31	2,510,[illegible]	45	—
(2) TOTALE	1[illegible]	21	101,[illegible]522	25	[illegible]	59	—

(3) *Prodotto per chilometro*

della decade	754	14	7[illegible]	81	15	37	—
riassuntivo	29,904	54	29,286	17	617	37	—

(1) Compresa la intera linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica (km. 52).
(2) » la sola metà del prodotto della linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica.
(3) Tenendo conto della sola metà.

FERROVIA FOSSANO-MONDOVÌ
Via più breve e più economica tra TORINO e MONDOVI'

Orario estivo dal 2 giugno 1888:

	ANTIM.		POM.	
Partenze da **Torino** (via Fossano-Linea Cuneo)	5 40	9 5	2 5	
Partenze da **Mondovì**	4 —	7 40	12 42	6 45

Biglietti d'**andata e ritorno** da Fossano a Mondovì valevoli per **tre giorni**, e se i due intermedi fossero festivi, per **quattro giorni.**

Prezzo dei biglietti da Fossano a Mondovì:
Ordinari: 1ª classe L. **1 80** 2ª classe » **1 20** | Andata e ritorno: 1ª classe L. **2 70** 2ª classe » **1 80**
2104

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.
Scatole con istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.** Coll'aumento di centesimi 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma 17, **Torino.** — Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 10

Alloggi signorili in via Carlo Alberto, 44, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 22, 16, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio.** C 1549

Reincanto il **20** corr. presso il Tribunale Civile, sul prezzo aumentato di L. 49,222 della casa *Ezio*, corso Lungo Po, 21, reddito 5000 lire circa; annessovi vasto terreno fabbricabile sul corso, del valore di circa L. 100,000 come da stima, in ottima posizione. L'usufrutto a favore della Domenica Curione, di cui nel bando venale, è *cessato interamente* per la morte della medesima e rinuncia *di tutti gli interessati*, come da atto notarile in data 10 maggio u. s. — Per schiarimenti e visione documenti presso l'avv. Alberto Risso, piazza Castello, 25. C 2258

Vendita di mobili.
Oggi 12 corr. e successivi dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **6** pom., il sottoscritto metterà in vendita per contanti tutti i mobili esistenti in un alloggio, sito in **via Roma, N. 27, piano 2°.**
2270 G. GIULIETTI *perito.*

Da vendere in Cuorgnè: Elegante palazzina di 12 ambienti, oltre accessori, di recente ristorata, con giardino. — Rivolgersi ivi al sig. Oberto, *Corona Grossa*, ed in Torino al geom. A. EUSEBIO, via Sta Chiara, 62. C 2086

Da vendere in **Rivoli: Villa** di 20 camere, con giardino, divisibile, occorrendo, in lotti da L. 10[illegible] circa caduno. Rivolg. *Torino*, gr Cavallo, via Botero, 10; *Rivoli*, gr Dromont. C 1904

Presso i principali Cartolai.

NERO COPIATIVO.....Il Litro L. 1.60
NERO FISSO ISTANTANEO » » 1.—
Dirigere Ordini e Vaglia:
A. ANGHINELLI. — FIRENZE.
GRATIS *Catalogo Generale. Sconto ai rivenditori.*
H 2155 M

Palazzina nuova mobiliata in **Cossila S. Grato** (Biella) *d'affittare per la stagione estiva.* Mobilio tutto nuovo. — Rivolgersi sig. Gaspare Giuseppe. C 2202

Da vendere palazzina di **8** camere mobiliate e giardino vicino la stazione del **Nichellino.** — Recapito al signor Massa, sul posto; a Torino signor Berio, sotto la Galleria Natta. C 2881

Si acquisterebbe un Phaeton elegante, leggero ed in ottimo stato, ed un solo cavallo.
Offerte al N. **42 o 2295**, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

CEDEREBBESI a modicissimo prezzo **casa** civile con giardino, in amena posizione sulla collina presso **Valmosso** (Biellese). — Per schiarimenti rivolgersi Ufficio postale **Valmosso.** C 2223

Da rimettere in una delle principali città di provincia: **Avviatissimo negozio** di merceria e chincaglierie al'ingrosso, con annesso dettaglio.
Dirigersi al negozio FIORA, BIGLIA, SOCINOBAL, via Cappel Verde, *Torino.* C 2219

PIZZI-TULLI
Veli ricamati, volants, nastri, garze, crêpes, foulards, cravatte, biancheria per sig.re, ecc.
A. BORGO
Via Santa Teresa, 11. C 2105

Organi a cilindro d'ogni genere. — Affittamento, accordature per città, campagna, ecc. — Da MENTASTI, angolo via Bertola e Mercanti. O 1862

POMPE DA INCENDIO PERFEZIONATE
a valvole amovibili e ripulibili istantaneamente
SISTEMA BREVETTATO « FLADER »
Presso F. COMINOLI, Torino
via Arcivescovado, 9. O 1827

CREDITO TORINESE
Società Anonima
Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno. 2242

Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni*

Situazione al 31 maggio 1888.

		Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti (5/10 a versare su N. 32,000 Azioni)	»	4,000,000 —	»
Riserva	»	»	661,660 27
Cassa	»	455,030 70	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	12,005,648 82	»
Titoli del Debito pubblico, Valori diversi e riporti	»	3,240,680 40	»
Conti correnti, Creditori e Corrispondenti diversi	»	7,625,010 49	18,568,692 20
Depositi cauzionali e liberi	»	5,298,620 —	5,298,620 —
Spese di primo impianto	»	8,000 —	»
Risconto portafoglio e anticipazioni al 31 dicembre 1887	»	»	77,808 —
Conto dividendo	»	»	200,105 —
Interessi passivi, Provvigioni, Spese generali ed imposte	»	111,800 42	»
Utili generali	»	»	806,050 59
Totali L.		33,440,770 82	33,440,770 82

La Banca riceve danaro in *Conto Corrente* alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » »
Interesse annuo del 2 1/2 0/0

Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato.
Interesse annuo del 3 1/2 0/0

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. oltre mesi sei il 4 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1/2 0/0 »
Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 6 0/0 annuo.
Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.
S'incarica della vendita e della compera di titoli in Borsa — Vende e compera divise estere.
Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.
Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.

Il Sindaco FEDERICO DEREGIBUS. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO
Capitale sociale 20 milioni di lire versate

Sede di TORINO *Piazza Castello, N. 25* | **Sede di MILANO** *Via Manzoni, N. 12*
Succursali: *Alba, Asti, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 31 maggio 1888

		Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 azioni L. 200 caduna	L.	»	20,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	1,106,411 75
Cassa	»	1,032,434 09	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	15,024,035 35	»
Anticipazioni su Valori	»	135,123 05	»
Conti corr. attivi e passivi	»	6,438,300 12	10,298,908 07
Partecipazioni diverse	»	3,011 6[illegible]0 31	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	17,246,428 78	»
Debitori, Creditori diversi	»	1,0[illegible],325 04	6,026,877 90
Corrispondenti Italia ed Estero	»	5,0[illegible],155 55	1,747,034 82
Deposito Titoli per cauzione e liberi	»	4,671,361 05	9,671,361 05
Assegni ed Effetti a pagare	»	»	1,181,464 90
Palazzi di proprietà della Banca (Torino e Milano)	»	2,716,830 58	»
Spese di primo stabilimento e Mobilio	»	180,690 35	»
Risconto Portafoglio	»	»	104,870 20
Conto dividendo su nostre Azioni a pagare	»	»	121,100 —
Spese generali L. 127,121 65 / Interessi passivi su conti correnti e diversi » 326,726 71 / Imposte » 61,256 86		420,108 42	»
Utili generali	»	»	840,781 81
Totale L.		62,186,854 66	62,106,854 66

Il Sindaco G. SARDI.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. *Banca Subalpina e di Milano Il Direttore* O. VERAZZI.

Operazioni della Sede di Torino.
La Banca riceve denaro in **Conto corrente,** corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibile di L. **4,000**
2 1/2 0/0 id. » **10,000**
1 1/2 0/0 id. » **50,000**
Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:
4 1/4 0/0 alle somme depositate per mesi **6**
4 3/4 0/0 » » **12** ed oltre
Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbonamento annuo di L. **20, 40, 60,** a seconda della dimensione.
Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***
Compra e vende ***Divise estere***, incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici*** e ***Valori industriali.***
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 2273

COLL'USO DELL'
Elixir, Polvere e Pasta Dentifricia
DEI
R.R. P.P. BENEDETTINI
dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironda)
DUE MEDAGLIE D'ORO
INVENTATO NELL'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD
STABILIMENTO FONDATO NEL 1807
Agente Generale: **SEGUIN** BORDEAUX
DEPOSITO presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri
Trovasi in TORINO presso **Carlo Manfredi**, via *Finanze*, 3 e 5; **V. Sompè**, via *Roma*; **Riccardo Sacher**, piazza *Carlo Felice*; **Giuseppe Operiano**, portici piazza *Castello*; **O. Mondo**, via *Ospedale*, 5; **M. Moynardi**, via *Barbaroux*, 14; **Bocchino Felice**, via *Roma*, 48, profumeria; farmacia **Taricco**, piazza *S. Carlo*; **I. Prato**, via *Po*, 20; **Rossi Giuseppe**, via *Garibaldi*, 22 — In MILANO: **Angelo Migoni e C.**, via Torino, 12. 60

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal Dr **TENCA**, radicalmente **SENZA MERCURIO**, via *Passarella*, 2, **Milano**, dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 595 M

CITTÀ DI TORINO
2149

Avviso di seguita aggiudicazione.
Venne aggiudicata la **vendita di un tratto di terreno fabbricabile**, situato all'angolo delle vie **Sacchi e Legnano**, della superficie approssimativa di m.q. 1540, mediante l'aumento di L. **5 50** per metro quadrato sul prezzo di L. **30** posto a base dell'asta, che venne così portato a L. **35 50** al metro quadrato.
Il termine utile (fatali) per presentare all'Ufficio Legale, ove sono visibili le condizioni della vendita, l'offerta d'aumento non inferiore del ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, scade alle ore **11** antimeridiane di venerdì **15** giugno 1888.

Vendita straordinaria
di mobili d'occasione ed oggetti d'arte
(a prezzi mai praticati)
nei grandiosi locali di **via Maria Vittoria, N. 24,** angolo via **S. Francesco da Paola.** 2189

SACRA DI S. MICHELE Palazzina civilmente mobiliata, con giardino. — Dirigersi alla drogheria Chiaraviglio, via Po, 31, *Torino.* 2185

STABILIMENTO IDROTERAPICO
(a 1/2 ora da Biella) **COSSILLA** (a 1/2 ora da Biella)
Bagni, camere, mobilio completamente a nuovo
Aperto da **GIUGNO** ad **OTTOBRE**
Domande e schiarimenti al Dirett. Propr. Dott. **L. C. BURGONZIO.** H 2048 M

Da vendere
Villa signorile, con vasti fabbricati civili e rustici, serre, scuderie, rimesse, parco, giardini, frutteto, orto, prati, campi, boschi e vigne, di cui 30 giornate cinte da muro, sita in elevata posizione nel territorio di *Moncalieri*, vicino a Torino. Sono compresi nella vendita il mobilio per l'abitazione dei fabbricati civili e tutti i mobili, strumenti, utensili, vasi vinari, torchi da vino, carri, ecc., che sono nei fabbricati rustici. — Rivolgersi in *Torino* all'avv. proc. Luigi Ravasenga (via Orfane, N. 8, piano terreno). C 2057

Londra (Inghilterra) **Hôtel Windsor** *Victoria Street, Westminster*
vicino alle Camere del Parlamento.
Una delle più belle locande della Metropoli, provvista di luce elettrica, ascensore, ufficio telegrafico e telefono. È la sola locanda in Londra che abbia un completo sistema di bagni, compreso il bagno turco e quello per nuotare. — Prezzo fisso **12** scellini il giorno inclusivo. — **I. R. CLEAVE,** *amministratore.* 162

Impiego vantaggioso.
I proprietari di una **fabbrica di pannilana** nell'**Italia Centrale**, provvista d'eccellente macchinario e di motori idraulici e a vapore, **cercano un abile industriale** che entri come **socio** nella loro impresa, la quale è in **esercizio**, prendendo **continuo maggiore sviluppo.** È indispensabile che sia pratico dell'arte, dovendo egli amministrare l'Azienda, e che versi in moneta nel capitale sociale **cinquanta** o **sessanta mila lire** di sua parte. Oltre agli utili spettantigli per la sua quota, avrebbe un annuo onorario da stabilirsi. — Per trattative scrivere al N. 24 o 2093 *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

PER L'ESTATE
ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volants, nastri, mussole, tarlatanes, velluti e seterie
PRESSO LA DITTA
B. ROSSETTI *via S. Tommaso, 28, piano primo*
od al magazzino succursale
ALL'ANCORA
angolo vie Garibaldi e S. Tommaso. 1544

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 4,50 la Bott. e 2 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari.

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — **FELICE BISLERI** — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettam. sciolto.
Bibita all'acqua selz e soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

MOTORI A GAS « OTTO »
da 1/3 a 60 cavalli

Diploma d'onore di primo grado alle Esposizioni di Milano e Parma 1887.
Riconosciuti incontestabilmente i più economici e convenienti, dimostrato da oltre **30,000** applicazioni, di cui circa **2000** in Italia.
Consumo di gas garantito inferiore al metro cubo per ora, con diminuzione proporzionale alla riduzione di lavoro.
Due **motori** di **50** cavalli sono in attività dal 1885 presso la Raffineria Ligure Lombarda in Sampierdarena. — Quattro d'egual forza presso le Officine Armstrong, Mitchell e C., in Pozzuoli.
Motori Otto con gas **DOWSON.** — *Economia di combustibile di oltre il 40 0/0 sulle migliori macchine a vapore.* Consumo garantito **inferiore a 1 Kg.** di combustibile per cavallo-ora e per motori da 8 cavalli in su.
Due **motori** della forza di **32** cavalli ciascuno, alimentati col succennato sistema di gas, trovansi da circa un anno in attività nel Lanificio Sella e C., Valle-Mosso (Biella). — *Prospetti e preventivi* **gratis.** — *Rivolgersi ai Rappresentanti generali per l'Italia*
BRACHI ENGEL & Cia, via Carlo Alberto, 22, TORINO. 900

La vera Rosentine
Tintura inglese per capigliature e barbe. 871
Ridona ai capelli ed alla barba il colore naturale senza macchiare la pelle. L. **3** la bottiglia. — Deposito unico nella farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, *Torino.*

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri**, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **4** si spedisce franco posta. 1070
Indirizzo: **Instituto Rota**, *Torino.*

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.